la Voce
www.quotidianolavoce.it

la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale

81 CANALE LAZIO

Anno XXIII - numero 268 · euro 0,50 · Sped. in A.P. art I c. I L 46/04, DCB Roma

Quotidiano d'Informazione

martedì 2 dicembre 2025 - S. Bibiana

Usura e riciclaggio: il provvedimento arriva dal Tribunale dopo la Cassazione

Banda della Magliana, confiscati beni per oltre tre milioni all'"uomo liquido"

Immobili e disponibilità finanziarie entrano nel patrimonio dello Stato

Unità immobiliari e disponibilità finanziarie per oltre 3 milioni di euro sono state confiscate a un romano di 83 anni, accusato di attività usurarie e di riciclaggio di capitali illeciti fin dagli anni '70 per conto di diverse organizzazioni mafiose, in particolare nell'interesse della Banda della Magliana. Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Roma ed eseguito dalla Divisione Anticrimine della Questura dopo la pronuncia della Cassazione, rappresenta il parziale epilogo dell'operazione "Ragnatela" del 2021. In quell'ambito gli investigatori avevano ricostruito la carriera criminale dell'uomo e di un calabrese dei Castelli Romani, legato alla cosca Piromalli di Gioia Tauro e inserito in contesti di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista. Durante un interrogatorio, l'83enne si era definito "uomo liquido", sempre a disposizione di diverse organizzazioni criminali per riciclare enormi proventi illeciti. Nella sua attività di usura si vantava con le vittime dei rapporti con i vertici della Banda della Magliana e della mafia siciliana. Tra i beni confiscati, ora parte del patrimonio dello Stato, figurano un complesso immobiliare a Rocca di Papa adibito ad albergo-ristorante (assegnato alla Protezione Civile), un'unità immobiliare a Roma nella zona della Magliana e disponibilità finanziarie su diversi rapporti creditizi per oltre 300mila euro. L'uomo, pur colpito dalla confisca, non risulta destinatario di provvedimenti limitativi della libertà personale e vive nella Capitale.

servizio a pagina 4

Cerveteri, il centro antiviolenza Le Farfalle ha già seguito 350 casi in meno di tre anni

La struttura di via dei Bastioni presidio fondamentale per le vittime di maltrattamenti

Non sono passati nemmeno tre anni dalla sua inaugurazione e il centro antiviolenza femminile "Le Farfalle" di Cerveteri ha già gestito oltre 350 casi di donne maltrattate. Numeri che impressionano e che devono far riflettere, soprattutto all'indomani della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La struttura di via dei Bastioni è ormai un punto di riferimento non solo per Cerveteri e Ladispoli, ma per tutto il Lazio. La media è di una nuova cartella aperta ogni tre giorni: un segnale che le vittime trovano sempre più spesso il coraggio di denunciare ex compagni o mariti e di lasciarsi alle spalle anni di angherie. Anche quest'anno il centro ha ottenuto dal Comune di Cerveteri un fondo di 72mila euro per il potenziamento del servizio, a conferma della gravità del fenomeno e della necessità di garantire continuità. La cooperativa Be Free, che gestisce la struttura, raccoglie il grido di aiuto di mogli e compagne perseguitate grazie a un team di psicologi, avvocati e professionisti in rete con le forze dell'ordine. "La lotta alla violenza di genere non può essere relegata a ricorrenze o campagne temporanee: è un impegno quotidiano, culturale e civile, che riguarda l'intera comunità", ha dichiarato la sindaca Elena Gubetti. "Il centro Le Farfalle rappresenta un presidio fondamentale di tutela, ascolto e protezione. A loro va il mio più sincero ringraziamento, così come a tutte le realtà del territorio che collaborano per costruire una rete solida e capace di intervenire tempestivamente". Le operatrici del centro offrono accoglienza, sostegno psicologico, consulenza legale e accompagnamento nei percorsi di autonomia.

Pace in Ucraina, Tajani: "Siamo sulla strada giusta"

"Passi importanti sono stati fatti verso un accordo per la pace, ci sono ancora problemi da risolvere, ma abbiamo imboccato la strada giusta". Con queste parole Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, ha mostrato ottimismo sugli sviluppi futuri dei negoziati per l'Ucraina. Ha sottolineato il ruolo degli USA e del presidente Trump: *"Voglio essere ottimista. Trump è certamente impegnato in prima persona. L'obiettivo è anche di prendere il Nobel per la pace. Speriamo che possano essere gli statunitensi convincenti sia con Kiev sia con Mosca. Si fa qualche passo in avanti, speriamo. Per noi quello che conta è molto la sicurezza dell'Ucraina"*. Il ministro ha ricordato la proposta italiana, ispirata all'articolo 5 della NATO, che *"mi pare sia stata accettata"*. *"Vediamo come si potrà garantire la sicurezza e anche il ruolo che dovrà svolgere l'Europa, anche perché poi l'Ucraina sarà candidata a far parte dell'UE. È importante che l'Europa possa contare in questa fase, anche perché senza Europa non si può concludere la pace, visto che ha inflitto le sanzioni alla Russia"*. Tajani ha ribadito il sostegno italiano a Kiev, con l'auspicio che *"i tempi della guerra si accorcino il più possibile"*.

Primo Piano

Roma, "lista stupri" Indagini sui profili politici

a pagina 3

Roma

Carabinieri, blitz al Nuovo Salario Tre arresti e 4 denunce

a pagina 5

Roma

Vandalizzata la sinagoga Beth Michael

a pagina 6

Roma

Firmata la Dichiarazione di Parigi

a pagina 8

Litorale

Silvestroni (FdI) "Incapacità del PD anche a S. Marinella"

a pagina 9

Sport

Sport acquatici Roma verso la World Cup 26

a pagina 13

Lutto nel Tennis

La Capitale saluta Nicola Pietrangeli: camera ardente domani al Foro Italico

La camera ardente di Nicola Pietrangeli, leggenda del tennis italiano scomparso oggi all'età di 92 anni, sarà allestita domani mercoledì 3 dicembre dalle 9 alle 12 circa nello stadio del Foro Italico di Roma che porta il suo nome. I funerali si terranno nello stesso giorno, subito dopo la chiusura della camera ardente, presso la Chiesa Santa Maria della Gran Madre di Dio a Ponte Milvio alle ore 15. Un luogo simbolico, quello scelto per l'ultimo saluto: il Foro Italico, teatro di tante imprese sportive e sede dello stadio dedicato a Pietrangeli, unico italiano inserito nella International Tennis Hall of Fame.

"Nicola era il mio amico, anche se ci beccavamo ogni tanto, ma era un gioco che facevamo", così è intervenuto in diretta a Storie Italiane su Rai1 con Eleonora Daniele, Adriano Panatta per ricordare l'amico e collega Nicola Pietrangeli, scomparso lunedì mattina. *"Io lo voglio ricordare con allegria, è stato un personaggio straordinario, al di là di essere un campione assoluto che ha vinto praticamente tutto quello che c'era da vincere nel periodo in cui giocava"*, ha aggiunto.

servizio a pagina 14

alfani
CERAMICHE & TERMOIDRAULICA

Da 50 anni, Alfani Ceramiche
è sinonimo di qualità, innovazione
e affidabilità nel settore
delle ceramiche e termoidraulica

CERVETERI Via Aurelia km 44,300
CIVITAVECCHIA Viale Guido Baccelli, 127/129/133
BRACCIANO Via dei Lecci, 137
LADISPOLI Via Roma, 60
VETRALLA Via Cassia Botte, 109

www.alfaniceramiche.it

La BCE ha pubblicato il terzo Progress Report sulla fase di preparazione

Addio portafoglio? L'Europa prepara l'era dell'euro digitale

Cosa faresti se il tuo portafoglio si smaterializzasse? Non è una domanda provocatoria, né un esercizio di fantascienza. È, molto probabilmente, il tipo di domanda a cui tra un paio d'anni dovremo davvero dare una risposta. Nel luglio 2025 la Banca Centrale Europea ha pubblicato il terzo Progress Report sulla fase di preparazione dell'euro digitale, un progetto annunciato nel 2021 e rimasto per lungo tempo ai margini del dibattito pubblico. Quella fase, iniziata il 1° novembre 2023, si è conclusa lo scorso ottobre. Ora l'Eurosistema ha dato il via libera al passo successivo: la costruzione dell'infrastruttura tecnica che dovrà far funzionare, nella pratica, l'euro digitale. Chi immagina accelerazioni improvvise, rivoluzioni a sorpresa o decisioni drammatiche resterà deluso. La velocità dell'Unione Europea è quella di sempre: lenta, prudente, quasi ostinatamente costante. Ma proprio per questo affidabile. E oggi quella marcia regolare guarda a un traguardo chiaro: il 2026, anno in cui dovrebbe essere approvato il regolamento europeo che darà la cornice giuridica definitiva alla nuova moneta digitale. Da lì in poi, se tutto filerà liscio, si aprirà uno scenario in cui dal 2027 potremmo assistere ai primi programmi pilota e, forse entro il 2029, alla possibilità concreta di una prima emissione. Ma cos'è, concretamente, l'euro digitale? Non è una criptovaluta e non è nemmeno l'ennesima app di pagamento che compete con il circuito delle carte. La BCE lo descrive come contante pubblico in forma digitale: denaro della banca centrale, sicuro come le banconote, ma utilizzabile con la stessa immediatezza di un pagamento elettronico. In altre parole, è come avere le banconote in tasca, ma dentro un'app. La spinta a crearne una non arriva tanto dal desiderio di innovazione, quanto dalla consapevolezza che il sistema dei pagamenti europeo sta diventando terreno di influenza di attori esterni. Molte transazioni digitali, anche quelle più quotidiane, passano da circuiti stranieri o da piattaforme private che non rispondono alla logica della sovranità monetaria europea. A questo si aggiunge il declino del contante, sempre più evidente in diversi Paesi dell'area euro. Se non si interviene, il denaro pubblico rischia di diventare marginale proprio quando la vita quotidiana si sposta sempre più su strumenti digitali gestiti da aziende private. L'euro digitale ricostruirebbe un equilibrio: paghi come già paghi oggi, ma dietro il denaro non ci sarebbe una banca commerciale bensì la banca centrale. E lo faresti sia online sia offline, anche quando lo smartphone non prende, grazie a tecnologie pensate per replicare il più possibile la libertà d'uso del contante. Naturalmente, la promessa

Credits: AP/LaPresse

della BCE non si limita alla praticità. Il nodo più sensibile rimane la privacy. L'istituzione continua a ripetere che l'euro digitale garantirà il massimo livello di tutela della privacy possibile e che lei stessa non potrà collegare le transazioni alle identità degli utenti. Un messaggio rassicurante, che però non può cancellare un dato di fatto: l'euro digitale non potrà essere anonimo come il contante. Le norme antiriciclaggio e la prevenzione del finanziamento illecito rimarranno in vigore, e quindi una traccia continuerà ad esistere. È uno dei motivi per cui il percorso legislativo è così lungo e complesso: trovare l'equilibrio tra tutela dei dati, sicurezza dei pagamenti e controllo degli abusi non è un lavoro né veloce né indolore. Se questo è il quadro generale, la vera domanda diventa: che cosa cambierà per noi? È possibile che, nel giro di qualche anno, il portafoglio fisico perda gran parte della sua funzione. Non sparirà d'un colpo, certo, e ci sarà sempre una parte di cittadini affezionata alle banconote e ai portamonete. Ma la direzione sembra tracciata: sempre più spesso useremo un wallet digitale che conterrà tutto: carte, documenti, biglietti, e una sezione dedicata agli euro digitali. Ci ritroveremo a pagare come già facciamo oggi, semplicemente con una differenza invisibile: il nostro denaro non passerà più da un intermediario privato, ma da un'infrastruttura pubblica europea. Le banche non sono entusiaste. Se i cittadini cominciassero a trasferire una parte dei loro risparmi in euro digitali, quasi fossero una cassaforte elettronica della banca centrale, il sistema bancario ne risentirebbe. Ecco perché si discute di limiti ai saldi, tetti ai depositi e incentivi all'uso quotidiano, più che all'accumulo. È una partita delicata, in cui stabilità finanziaria e innovazione devono convivere senza farsi guerra. Quando tutto questo sarà realtà, probabilmente non ce ne accorgeremo subito. Sarà un cambiamento graduale, quasi silenzioso.

Un giorno ci ritroveremo a comprare un caffè senza portafoglio, poi a fare la spesa senza dover cercare la carta in tasca, e infine ci chiederemo come abbiamo fatto per decenni a girare con pezzi di carta piegati e monete tintinnanti nelle tasche dei jeans.

Rapina sulla A2 tra Scilla e Bagnara. Traffico bloccato con auto incendiate, indagini

Reggio Calabria, assalto al portavalori Il bottino è da due milioni di euro

Un colpo da circa due milioni di euro è stato messo a segno ieri mattina in provincia di Reggio Calabria ai danni di un portavalori della Sicurtransport. L'assalto è avvenuto all'interno di una galleria dell'autostrada A2, tra gli svincoli di Scilla e Bagnara, in direzione nord. Secondo una prima ricostruzione, i banditi hanno bloccato il traffico posizionando due auto incendiate sulla carreggiata. Poi hanno aperto il fuoco - senza provocare feriti - e costretto il personale del furgone a consegnare il denaro. Sul posto sono intervenuti la Polizia di Stato e i vigili del fuoco. Le indagini sono in corso per individuare i responsabili e ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'assalto.

Nuorese, auto precipita dal ponte Sothai: tre morti

La vettura è uscita di strada lungo la SP27. Recuperati i corpi dai Vigili del Fuoco e dalla squadra di sommozzatori

Tragedia sulle strade del Nuorese. Un incidente mortale si è verificato lungo la SP27, nel tratto Villagrande-Tortolì, a pochi chilometri dall'abitato di Villagrande Strisaili. Un'auto, per cause ancora in corso di accertamento, è uscita di strada ribaltandosi e precipitando sotto il ponte "Sothai" dopo un volo di circa dieci metri. Sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Lanusei e Tortolì, insieme alle unità specializzate SAF e SFA della sede centrale di Nuoro e ai sommozzatori elitrasportati dall'elicottero del Reparto Volo Sardegna. L'auto si era adagiata sul fiume e i soccorritori hanno lavorato per individuare gli occupanti. Purtroppo, per i tre uomini a bordo - tutti di nazionalità egiziana, di età compresa tra i 33 e i 36 anni - non c'è stato nulla da fare. I Vigili del Fuoco hanno recuperato i corpi delle vittime. La strada è stata chiusa al traffico per consentire le operazioni di soccorso e i rilievi dei Carabinieri.

www.quotidianolavoce.it
il quotidiano «la Voce» è online
info@quotidianolavoce.it
la Voce
lontano dal solito vicino alla gente

Giornata mondiale contro l'Aids In italia i nuovi casi restano stabili

Allontanandoci dagli obiettivi Unaids 2030, servono più test, informazione e accesso alla Prep. La sfida non è vinta

Il 1° dicembre, della Giornata Mondiale contro l'AIDS sotto i riflettori l'ultimo bollettino del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità, che nel 2024 registra 2.379 nuove diagnosi di HIV (4 per 100mila residenti), un dato lievemente inferiore ai 2.507 casi del 2023. Un dato sostanzialmente stabile, ma che dovrebbe spingere a un impegno ancora più forte visti gli strumenti sia terapeutici che preventivi di cui oggi si dispone. La trasmissione dell'HIV nel 2024 è avvenuta principalmente per via sessuale: il 46% dei nuovi casi riguarda eterosessuali, mentre il 41,6% riguarda maschi che fanno sesso con maschi. Preoccupa la quota di giovani: circa il 20% delle nuove diagnosi riguarda persone sotto i 29 anni, segno che il virus continua a circolare. Ancora troppo elevate sono le diagnosi tardive, che costituiscono il 60%, con l'83,6% delle nuove diagnosi di AIDS che riguarda persone che hanno scoperto la sieropositività solo nei sei mesi precedenti. *"Rispetto allo scorso anno ci sono 128 casi in meno, ma questa sostanziale stabilità non deve illudere* - commenta la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT - *L'avere a disposizione la Profilassi Pre-Esposizione (PrEP) e il cosiddetto 'treatment as prevention', ossia l'uso dei farmaci antiretrovirali come strumento per ridurre il rischio di trasmissione dell'HIV, dovrebbero condurre verso una diminuzione più marcata. Invece il virus continua a circolare soprattutto tra i giovani, mentre fatichiamo a far emergere il sommerso. Serve una comunicazione mirata e la formazione nelle fasce d'età più a rischio, con un coinvolgimento di tutti gli attori che possano offrire un contributo sull'educazione sessuale e affettiva".*

La preside Senesi ascoltata da Digos e squadra mobile

Roma, "lista stupri" al Giulio Cesare si indaga su possibili profili politici

La preside del liceo Giulio Cesare di Roma, Paola Senesi, è stata ascoltata dagli agenti della squadra mobile e dalla Digos dopo la comparsa, giovedì scorso, di una scritta shock all'interno di un bagno dell'istituto: una "lista stupri" con i nomi e cognomi di otto ragazze e un ragazzo. L'elenco, subito cancellato, era stato denunciato pubblicamente dal collettivo studentesco "Zero Alibi", che ne aveva diffuso l'immagine sui social. L'episodio è avvenuto a due giorni dalle celebrazioni della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e ha sollevato interrogativi sugli eventuali profili politici connessi alle elezioni studentesche. I nomi riportati sulla parete corrispondono infatti a giovani impegnati in gruppi legati a liste di ispirazioni politiche trasversali. La dirigente scolastica ha definito la scritta "ottusi graffiti vandalici", ribadendo la condanna verso "qualsivoglia stereotipo e violenza di genere, sia essa fisica, verbale, psicologica o digitale". Senesi ha espresso solidarietà agli studenti coinvolti e sostegno alle attività formative che la comunità scolastica vorrà mettere in atto "per far emergere il bel volto della scuola, in cui ogni forma di violenza viene bandita". Netta la condanna anche da parte delle istituzioni. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha parlato di "un fatto grave che va indagato e sanzionato duramente", sottolineando che "con le nuove norme la scuola ha tutti gli strumenti per procedere". Rabbia e indignazione sono state condivise dagli studenti, che venerdì hanno partecipato a un'assemblea straordinaria convocata il giorno dopo la scoperta della lista. Un momento di confronto che ha visto la comunità scolastica compatta nel denunciare l'accaduto e nel chiedere un cambio di passo contro ogni forma di violenza e discriminazione.

La condanna dei docenti
"Violenza inaccettabile vicini agli studenti colpiti"

Ferma e severa condanna da parte dei docenti del Liceo Giulio Cesare di Roma per la scritta apparsa nei giorni scorsi su un muro del bagno dell'istituto, una "Lista stupri" con accanto nomi di ragazze, presumibilmente studentesse. In una nota congiunta, gli insegnanti hanno definito l'episodio "inqualificabile" e hanno espresso "sincera e profonda vicinanza alle persone colpite da questa vigliacca e inaccettabile violenza verbale". I professori hanno inoltre ribadito la condanna verso "qualsivoglia stereotipo e violenza di genere, sia essa fisica, verbale, psicologica o digitale", richiamando le parole della dirigente scolastica. Gli insegnanti hanno ringraziato la comunità studentesca per l'assemblea straordinaria convocata il 28 novembre, sostenuta dalla dirigenza e dai docenti stessi. In quell'occasione, numerosi ragazzi e ragazze hanno preso parola per denunciare con coraggio l'accaduto e invitare a superare l'omertà che alimenta episodi simili. "Il silenzio e l'attenzione mostrati dalla maggioranza degli studenti hanno evidenziato una solidarietà e una coesione ammirevoli", si legge nella nota. I docenti hanno ribadito l'impegno a proseguire le attività formative già in corso, potenziando i temi della parità di genere, dell'educazione affettiva, del rispetto delle differenze e della presa di parola "anche forte ma non violenta". "L'augurio – concludono – è che da questo episodio deprecabile il nostro Liceo possa trarre nuova linfa per procedere insieme in questa direzione, con maggiore forza e consapevolezza".

Il ministro della Cultura in visita alla redazione di Torino: "Un colpo alla libertà"

Il ministro Giuli a La Stampa dopo l'assalto: "Attacco alla democrazia, serve vigilanza coesa"

Il ministro della Cultura Alessandro Giuli si è recato lunedì mattina nella redazione de La Stampa a Torino, dopo l'assalto di venerdì scorso da parte di un gruppo di attivisti pro-Palestina. "È importante che nessuno sottovaluti certi segnali ai limiti dell'eversione provenienti da ambienti estremisti, oltranzisti, che si travestono da ProPal ma arrivano a compiere atti di violenza intimidatoria oggettivamente pericolosi", ha dichiarato Giuli. "È un attacco alla democrazia che proviene dall'estremismo dei centri sociali e non tiene conto del fatto che quando si colpisce un giornale, in particolare La Stampa a Torino, si colpisce un presidio di libertà e democrazia". Il ministro ha sottolineato la necessità di una risposta coesa da parte delle istituzioni e dei corpi sociali: "Bisogna fare sentire a La Stampa l'appoggio trasversale di tutte le forze, politiche e istituzionali". Giuli ha poi affrontato il tema dei centri sociali: "O sono strutture che vivono all'interno della legalità o vanno liberati. Sono sempre ben accetti quando rispettano la legge, ma se diventano focolai di violenza e vanno al di là del perimetro della legalità, diventano un problema da affrontare". Il ministro ha parlato di un clima "oggettivamente brutto", citando episodi recenti come la contestazione al direttore Massimo Culicchia durante la presentazione di un libro e l'effigie del ministro Crosetto bruciata in piazza. "Tutto ciò che ha a che vedere con l'espressione del libero pensiero deve essere protetto e garantito. Determinati segnali di intolleranza vanno denunciati e isolati. Serve vigilanza democratica", ha concluso.

Emma Bonino ricoverata al S. Spirito Condizioni stabili, attesi accertamenti

Emma Bonino, storica leader radicale e fondatrice di +Europa, è ricoverata da ieri sera all'ospedale Santo Spirito di Roma. Le sue condizioni sono stabili e la politica è vigile, ma sono attesi ulteriori accertamenti prima della diramazione del bollettino medico ufficiale. La 77enne era arrivata al pronto soccorso nella serata di domenica 30 novembre ed è stata trasferita in terapia intensiva. In passato Bonino aveva già affrontato problemi di salute: guarita da un tumore al polmone, era stata ricoverata nello stesso reparto dell'ospedale romano nell'ottobre 2024 per difficoltà respiratorie. Proprio in occasione di quel ricovero, pochi giorni dopo le dimissioni, Papa Francesco le fece visita a sorpresa nella sua abitazione. Un incontro che Bonino volle celebrare con una foto su Instagram: i due, seduti su sedie a rotelle, uno di fronte all'altro, al sole sulla terrazza di casa. Oggi, la nuova ospedalizzazione riporta l'attenzione sullo stato di salute di una delle figure più rappresentative della politica italiana, protagonista di battaglie civili e sociali che hanno segnato la storia del Paese.

Qualità della vita 2025, Trento al primo posto

L'indagine del Sole 24 Ore fotografa il benessere nelle province italiane: Nord protagonista, Sud in difficoltà. Roma risale, Reggio Calabria ultima

È Trento la provincia italiana con il più alto livello di soddisfazione per la vita. Lo rivela la 36ª edizione dell'indagine del Sole 24 Ore sulla qualità della vita. Sul podio dell'edizione 2025 salgono anche Bolzano, già cinque volte prima e terza lo scorso anno, e Udine, vincitrice dell'edizione 2023. Nella top 10, tra le 107 province analizzate, domina il Nord: Milano si piazza all'ottavo posto, mentre Bergamo - vincitrice nel 2024 - scende al quinto. Presenti anche Treviso, Padova e Parma. Roma continua la sua scalata, guadagnando 13 posizioni fino al 46° posto e guidando la rimonta delle grandi città metropolitane. Il Sud resta invece fanalino di coda, con Reggio Calabria che chiude la classifica. L'indagine fotografa il benessere nelle province italiane attraverso 90 indicatori suddivisi in sei categorie: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia, società e salute; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero. A trionfare, come già in passato, è soprattutto il versante Nord-Orientale della penisola. Le città metropolitane registrano un miglioramento diffuso rispetto all'edizione 2024: solo Bari e Catania calano di posizione, mentre Firenze (36ª) e Messina (91ª) restano stabili.

Definitiva la misura patrimoniale contro un 83enne legato a usura e riciclaggio per le mafie

Confiscati beni per oltre 3 milioni Epilogo dell'operazione "Ragnatela"

La Divisione Anticrimine della Questura di Roma ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale capitolino - Sezione Misure di Prevenzione - divenuto definitivo dopo la recente pronuncia della Corte di Cassazione. Il decreto riguarda immobili e disponibilità finanziarie su diversi rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. L'odierna attività rappresenta il parziale epilogo dell'operazione "Ragnatela", avviata nel 2021, che aveva ricostruito la carriera criminale e la posizione patrimoniale di due soggetti: un romano di 83 anni e un calabrese insediatosi nei Castelli Romani. Entrambi erano stati individuati come figure di rilievo in contesti di criminalità organizzata, con legami con la 'Ndrangheta, la Camorra, Cosa Nostra e la Banda della Magliana. Il Tribunale di Roma aveva disposto il sequestro nel marzo 2021 e la confisca nel maggio 2023. Dopo vari gradi di giudizio, la Cassazione ha dichiarato inammissibile l'ultimo ricorso presentato dall'anziano romano, rendendo definitiva la misura.

La sproporzione tra redditi leciti e beni posseduti ha confermato l'origine illecita delle ricchezze accumulate. Durante le indagini, l'uomo si era definito "uomo liquido", pronto a riciclare capitali per diversi sodalizi criminali. Era solito vantarsi con le vittime dei suoi rapporti con i vertici della Banda della Magliana e della mafia siciliana. Tra i beni confiscati figurano un complesso immobiliare a Rocca di Papa, adibito ad albergo-ristorante e ora assegnato alla Protezione Civile, un'unità immobiliare nella zona della Magliana a Roma e disponibilità finanziarie per oltre 300mila euro. La confisca definitiva assume anche un forte valore simbolico: beni accumulati illecitamente tornano alla collettività, sottratti alle cosche mafiose. L'uomo, pur colpito dalla misura patrimoniale, non risulta destinatario di provvedimenti limitativi della libertà personale e vive tuttora nella Capitale.

Operazione della Polizia tra scuole, parchi e locali: sequestrati hashish, cocaina e contanti

Droga a San Lorenzo: sei arresti e piazze di spaccio smantellate

In pochi giorni la Polizia di Stato ha condotto un'azione serrata nel quartiere San Lorenzo, dove convivono scuole, parchi e locali della movida. L'operazione ha portato allo smantellamento di diverse micro piazze di spaccio e all'arresto di sei persone, oltre all'avvio di attività finalizzate all'emissione di misure di prevenzione. Gli interventi, avvenuti in momenti distinti ma con dinamiche simili, hanno permesso agli agenti del Commissariato San Lorenzo di bloccare pusher attivi nei punti più sensibili del quartiere: brevi incontri, passaggi di denaro e dosi cedute con rapidità nei pressi di scuole, aree verdi e panchine. Le pattuglie in abiti civili, mimetizzate tra studenti e residenti, hanno monitorato il territorio raccogliendo segnalazioni e mappando i luoghi maggiormente esposti. Durante i controlli sono stati sequestrati 13 grammi di hashish, 45 grammi di cocaina, bilancini di precisione, materiale per il confezionamento e decine di banconote di piccolo taglio, ritenute provento della vendita al dettaglio. Parte del materiale è stato rinvenuto al seguito degli arrestati, il resto durante perquisizioni domiciliari che hanno confermato la continuità dell'attività di spaccio. Sul fronte della prevenzione, la Questura di Roma ha avviato l'istruttoria per l'emissione di D.A.C.U.R. e avvisi orali nei confronti di soggetti ritenuti in grado di reiterare comportamenti pericolosi. Numerose le sanzioni amministrative elevate agli acquirenti sorpresi durante gli scambi. Per uno degli arrestati è scattato inoltre il divieto di accesso all'intera area di San Lorenzo nelle fasce serali e notturne. Si precisa che le evidenze investigative attengono alla fase delle indagini preliminari e che, pertanto, per gli indagati vige il principio di presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Accordo operativo per smaltire materiali ingombranti ed elettronici: dismessi 73mc di beni

"Polizia e Pulizia": protocollo operativo tra Questura e Ama per decoro e sicurezza

Benessere degli ambienti di lavoro e innalzamento degli standard della raccolta differenziata: sono i cardini del protocollo operativo siglato dalla Questura di Roma e da Ama spa per lo smaltimento di materiali ingombranti ed elettronici in disuso. L'intesa, battezzata con il claim "Polizia e Pulizia", consolida una collaborazione già sperimentata nei mesi scorsi e ora proiettata su un orizzonte di due anni. Ad oggi, la partnership ha consentito la dismissione di 73 metri cubi di beni - arredi d'ufficio, strutture metalliche, materiale informatico ed elettronico fuori uso - in linea con le politiche nazionali ed europee sulla corretta gestione del ciclo dei rifiuti. Il nuovo protocollo prevede un sistema di raccolta porta a porta che Ama garantirà presso tutte le sedi della Questura capitolina, elevando al contempo il ranking aziendale nel settore della differenziata. La sinergia tra i due enti restituisce spazi di agibilità e vivibilità agli uffici della Polizia di Stato, anche destinati alla ricezione del pubblico. Ma l'accordo si inserisce in una cornice più ampia: Ama è ormai parte integrante dei dispositivi di sicurezza pianificati dalla Questura per la gestione delle manifestazioni pubbliche, con interventi rapidi di bonifica e ripristino dei luoghi interessati da cortei ed eventi sportivi.

La tempestività delle operazioni ha garantito il ripristino delle condizioni di mobilità e vivibilità delle aree urbane, fornendo un supporto essenziale alle esigenze di ordine pubblico. Non a caso, i firmatari hanno evocato la teoria delle "finestre rotte" di Wilson e Kelling, secondo cui il contesto ambientale incide direttamente sulla percezione della sicurezza. "L'accordo rappresenta una tappa significativa nella costruzione di un percorso integrato tra istituzioni - ha sottolineato il Questore di Roma - con l'obiettivo di coniugare sicurezza e decoro urbano". Il Direttore Generale di Ama spa ha ribadito la inscindibilità dei due temi, richiamando il rinnovato impegno dell'azienda nella bonifica delle aree urbane: "Una scena ambientale sana contribuisce a edificare migliori condizioni di sicurezza".

in Breve

Cori, arrestato 42enne per maltrattamenti: minacce di morte davanti ai figli

Nella notte del 30 novembre i Carabinieri della Stazione di Cori (Latina) hanno arrestato in flagranza di reato un uomo di 42 anni, residente in paese e già noto alle forze di polizia, per maltrattamenti contro familiari e conviventi aggravati. La violenza è stata commessa ai danni della compagna convivente, alla presenza dei figli minori. La donna si era recata presso la caserma per sporgere querela, raccontando di essere stata minacciata di morte dal compagno la sera precedente e di aver subito episodi analoghi in passato, mai denunciati. I militari, intervenuti presso l'abitazione, hanno assistito a nuove minacce rivolte dall'uomo alla compagna e lo hanno immediatamente bloccato. Dopo le formalità di rito, l'arrestato è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Latina, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Sperlonga, guida senza patente revocata: denunciato 61enne

Nel corso della giornata di ieri i Carabinieri della Stazione di Sperlonga (Latina) hanno deferito in stato di libertà un uomo di 61 anni per guida senza patente, reiterata. Durante un posto di controllo, l'uomo è stato fermato alla guida di un'autovettura di proprietà di un familiare. Le verifiche hanno accertato che la patente gli era stata revocata nell'ottobre 2014 e che si era reso responsabile di analoghe condotte in tre circostanze tra il 2021 e il 2022. Oltre alla denuncia, i militari hanno elevato una sanzione amministrativa per la circolazione con targa di prova, pur non essendone il titolare.

Evade dai domiciliari: arrestato a Torpignattara

I Carabinieri della Stazione di Roma Torpignattara hanno arrestato un 40enne italiano, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gravemente indiziato di evasione. L'uomo è stato riconosciuto dai militari impegnati in un servizio di controllo del territorio lungo via Casilina, fuori dal proprio domicilio e in violazione delle prescrizioni imposte. Fermato e riaccompagnato a casa, i Carabinieri hanno proceduto a una perquisizione domiciliare. Nell'abitazione, dove il 40enne stava scontando i domiciliari, i militari hanno rinvenuto e sequestrato due cartucce calibro 12 e 4,84 grammi di cocaina, nella disponibilità del padrone di casa, un 29enne romano. Il giovane è stato denunciato per detenzione abusiva di armi e segnalato al Prefetto per uso personale di sostanze stupefacenti. L'arrestato, invece, è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Blitz dei Carabinieri al Nuovo Salario

Tre arresti e quattro denunce dopo i controlli coordinati nel quartiere romano

Sequestrata droga, recuperata refurtiva e segnalati decine di consumatori

Un servizio coordinato dei Carabinieri della Compagnia Roma Montesacro, finalizzato alla prevenzione e alla repressione dei reati, ha interessato il quartiere Nuovo Salario.

L'attività, condotta seguendo le linee strategiche indicate dal Prefetto di Roma Lamberto Giannini e condivise dal Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha portato a tre arresti e quattro denunce alla Procura della Repubblica. Nel dettaglio, i Carabinieri del Nucleo Operativo Montesacro hanno arrestato un cittadino tunisino di 24 anni e una donna italiana di 39 anni, fermati a bordo di un'auto a noleggio e trovati in possesso di 19 dosi tra crack e cocaina, destinate allo spaccio. Successivamente, i militari della Stazione Roma San Basilio hanno arrestato un cittadino italiano di 23 anni in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa a seguito

delle reiterate violazioni della misura cautelare cui era sottoposto. Nel quartiere Talenti, i Carabinieri hanno denunciato due cittadini romeni, una donna di 24 anni e un uomo di 25, sorpresi subito dopo aver rubato capi di abbigliamento da un esercizio commerciale. La refurtiva è stata recuperata. Nello stesso contesto, è stato denunciato un cittadino italiano, sottoposto agli arresti domiciliari, trovato fuori dalla propria abitazione senza autorizzazione. Infine, i Carabinieri della Stazione Roma Tor Sapienza hanno denunciato una cittadina romena di 37 anni, trovata in possesso di una carta di credito risultata oggetto di furto. Durante l'attività di prevenzione e contrasto allo spaccio e al consumo di droga, sette persone sono state segnalate e sanzionate amministrativamente alla Prefettura per uso personale di sostanze stupefacenti.

Complessivamente, sono state identificate 35 persone e controllati 21 veicoli.

Carabiniere salva un giovane a Colleferro "dialogo e prontezza evitano la tragedia"

Un operatore della centrale ha rassicurato al telefono un ragazzo in difficoltà fino all'arrivo della pattuglia

Un episodio di straordinaria professionalità e umanità ha visto protagonista, nei giorni scorsi, un Carabiniere della centrale operativa della Compagnia di Colleferro, alle porte di Roma. Grazie alla sua prontezza e sensibilità, è stato possibile evitare un tragico epilogo e salvare la vita di un giovane in evidente stato di fragilità. Il ragazzo, chiamando il 112, aveva manifestato l'intenzione di lanciarsi sotto un treno in transito presso la stazione locale. La segnalazione ha attivato immediatamente l'intervento dell'operatore di turno, che con lucidità e fermezza ha instaurato un dialogo diretto con il giovane, riuscendo a rassicurarlo e a guadagnare tempo prezioso fino all'arrivo di una pattuglia. Gli uomini dell'Arma hanno rintracciato il ragazzo e lo hanno messo in sicurezza. La professionalità dimostrata, unita a un profondo senso di responsabilità e vicinanza umana, ha trasformato un momento di disperazione in un'occasione di salvezza. L'episodio rappresenta un esempio concreto della missione quotidiana dei Carabinieri: essere al servizio della comunità, proteggere i cittadini e garantire sicurezza, anche nei momenti più delicati e complessi.

Controlli del Comando Provinciale di Rieti: attività chiuse e multe fino a 15mila euro

Distributori e bar senza autorizzazioni: maxi-sanzioni della Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Rieti ha scoperto due distributori di carburante, riconducibili a una stessa società, che operavano senza aver presentato la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) allo Sportello Unico Attività Produttive competente. Analoga irregolarità è stata riscontrata anche presso un bar annesso a uno dei distributori, gestito da una diversa società. I militari hanno contestato le violazioni amministrative previste dagli articoli 30 e 35 della Legge Regionale Lazio n. 22/2019, con sanzioni comprese tra 3.500 e 10.500 euro per ciascuna infrazione, e hanno segnalato le

attività alla competente Autorità per la chiusura. Nel corso dei controlli, presso il bar privo di autorizzazione comunale, sono stati rinvenuti sei apparecchi da gioco disciplinati dall'articolo 110 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Per questo è stata elevata un'ulteriore sanzione amministrativa, da un minimo di 1.500 a un massimo di 15.000 euro. L'operazione rientra nelle attività di verifica della Guardia di Finanza volte a garantire il rispetto delle normative sul commercio e sulla pubblica sicurezza, tutelando la legalità e la correttezza delle attività economiche sul territorio provinciale.

Scritte antisioniste e pro-Palestina. L'episodio dopo la manifestazione di domenica

Vandalizzata la sinagoga Beth Michael: imbrattata la targa per Stefano Tachè

Un nuovo episodio di vandalismo ha colpito la sinagoga Beth Michael di via di Villa Pamphili, nel quartiere Monteverde Vecchio di Roma. Sull'esterno dell'edificio religioso sono comparse scritte come "Palestina libera" e "Monteverde antisionista e antifascista". È stata inoltre annerita la targa dedicata a Stefano Gaj Tachè, il bambino di due anni ucciso nell'attentato terroristico del 9 ottobre 1982 alla sinagoga di Roma. Il gesto è stato scoperto all'indomani della manifestazione pro-Palestina che si è svolta domenica nel quartiere, partita e conclusa a piazza dei Quattro Venti. Durante il corteo, accompagnato anche da fuochi d'artificio, alcuni manifestanti hanno intonato cori riscrivendo un brano di Vasco Rossi: *"T'immagini che soluzione fantastica, la Palestina libera e Israele trasferito in America"*. L'episodio ha suscitato forte indignazione, non solo per il danneggiamento di un luogo di culto, ma anche per l'oltraggio alla memoria di Stefano Tachè, simbolo di una delle pagine più dolorose della storia della comunità ebraica romana.

Il Presidente della Comunità Ebraica di Roma, Victor Fadlun, ha denunciato un'azione che si inserisce *"in un clima intimidatorio, l'attacco alla sede de La Stampa di Torino e, in generale, l'antisemitismo è diventato uno strumento di contestazione politica il più abietto possibile"*. *"Confidiamo nelle forze dell'ordine e chiediamo un intervento forte del Governo per fermare questa spirale d'odio"*, ha aggiunto. L'Unione Giovani Ebrei d'Italia ha parlato *"un insulto alla comunità ebraica e allo stesso tempo un attacco frontale all'Italia e ai valori su cui si fonda la nostra democrazia"*. *"Chi compie atti del genere non sta facendo politica, ne' esprimendo dissenso"*, denuncia l'Ugei, *"sta alimentando l'antisemitismo: lo stesso odio che ha già ferito l'Italia in passato e che sta riaffiorando con inquietante disinvoltura"*. *"L'Ugei"*, si legge ancora nella nota, *"chiede una condanna immediata e inequivocabile da parte delle istituzioni e invita la società civile a respingere senza ambiguità questi atti, riconoscendoli per ciò che sono: manifestazioni di odio che minano la sicurezza di tutti"*.

Gualtieri: "Gesto infame che ferisce comunità ebraica e città di Roma"

"Le scritte comparse nella notte al tempio Beth Michael a Monteverde sono un gesto infame che ferisce la Comunità Ebraica e offende l'intera città. Naturalmente ho già chiesto all'Ufficio Decoro di Roma Capitale di ripulire tutto al più presto, ma voglio esprimere la mia solidarietà alla Comunità Ebraica romana, che sa di poter contare sul sostegno convinto delle istituzioni, del Campidoglio e di tutti i Municipi. Colpire un luogo di culto e vandalizzare la targa dedicata a Stefano Gaj Taché, bambino vittima del terrorismo, è un atto gravissimo che mira a incrinare il rispetto che tiene unita la nostra comunità civica, ma non accadrà: saremo sempre accanto agli ebrei romani e continueremo a difendere i valori democratici della nostra città contro ogni forma di antisemitismo e di intolleranza". Lo dichiara in una nota il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Roma Nord, locale sequestrato: irregolarità su sicurezza e igiene

Un locale dello storico quartiere di Roma Nord è stato sottoposto a sequestro preventivo dopo un controllo della Divisione Polizia Amministrativa della Questura. Gli agenti hanno riscontrato una serie di gravi irregolarità che, secondo quanto documentato, costituivano un "rischio immediato" per avventori e personale. Il club, autorizzato per attività limitate, offriva invece serate danzanti fino a tarda notte. All'interno, le uscite di sicurezza erano trasformate in punti di accumulo: transenne, sgabelli, fusti di birra, bombole di ossigeno, secchioni con tovaglie sporche, scale in ferro e perfino un pianoforte bloccavano l'accesso al terrazzo, rendendo impossibile ogni via di evacuazione in caso di emergenza. Le verifiche hanno evidenziato anche gravi carenze nella prevenzione incendi: estintori insufficienti e con revisione scaduta, idranti privi di vetro, porte tagliafuoco senza manutenzione, quadri elettrici scoperti e cavi pendenti in più aree del locale. Nell'area della somministrazione il pavimento dissestato rappresentava un ulteriore pericolo, mentre la cucina e i servizi sono stati trovati in condizioni igieniche precarie, con accumuli di materiali che ostruivano ulteriormente le vie di fuga. A completare il quadro, l'ingresso non risultava conforme, privo della pedana mobile obbligatoria. La combinazione delle violazioni - tra sicurezza antincendio, igiene, gestione degli spazi e rispetto delle autorizzazioni - ha determinato l'immediato sequestro del locale, con i sigilli apposti dalla Polizia di Stato. La Procura della Repubblica di Roma ha convalidato il provvedimento, confermando la gravità della situazione. I controlli sulla movida proseguiranno nelle prossime settimane, con particolare attenzione ai locali ad alta affluenza e al rispetto degli standard di sicurezza per la clientela.

Armati di mazze e piccone hanno tentato di entrare nelle abitazioni, poi appiccato un rogo

Minacce, incendio e atti persecutori contro i vicini: arrestati madre e figli a Subiaco

I Carabinieri della Stazione di Subiaco, con il supporto del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia, hanno arrestato tre persone - madre e figli - accusati di minacce aggravate, violazione di domicilio, incendio doloso e atti persecutori. Secondo quanto ricostruito, i tre erano da tempo in lite con alcuni vicini di casa e con i loro familiari. Armati di mazze da baseball e di un piccone, hanno dapprima tentato di entrare nella proprietà di una giovane coppia, minacciandola ripetutamente di morte. Subito dopo si sono diretti verso l'abitazione di altri familiari della coppia, lungo la strada provinciale che collega Subiaco a Monte Livata. Qui hanno inseguito uno degli abitanti, che è riuscito a fuggire nella boscaglia, e hanno poi appiccato il fuoco a una tettoia in legno di una casa in costruzione, utilizzando liquido infiammabile e un accendino. Le fiamme sono state prontamente domate dai Vigili del Fuoco di Subiaco. Dopo il rogo, i tre si sono dati alla fuga ma sono stati intercettati e bloccati dai Carabinieri a poche centinaia di metri di distanza. Gli arrestati sono stati condotti nel carcere di Rebibbia, in attesa delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria.

LITOGRAF2000

Agenzia di promozione del Made in Italy

Contatti

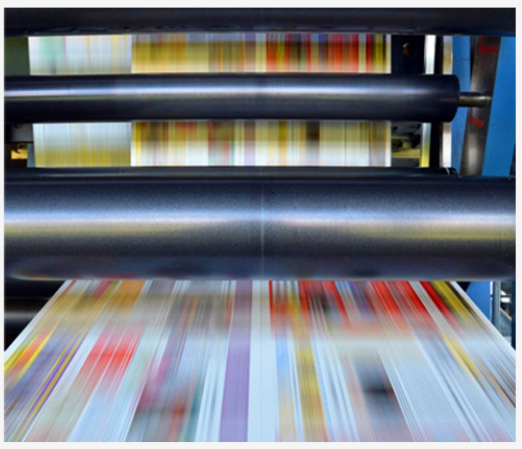
Ufficio operativo: Via Casale degli Strozzi, 13 (Roma)
Mail: info@litograf2000.com
Telefono: (+39) 339 215 0677 - (+39) 339 119 247

Offriamo Soluzioni Complete per Valorizzare la tua Identità

Con l'obiettivo di far crescere il tuo brand nel mondo

Stampa Digitale

Le innovazioni del reparto riproduzione conciliano costi, tempi e qualità.
Ideale sia per le piccole tirature che per i grandi formati.



Realizziamo supporti promozionali resistenti, adatti a eventi, punti vendita e comunicazione esterna:

Insegne - Frecce segnaletiche - Roll up
Striscioni - Cartelli - Pannelli - Bandiere

Stampa Digitale Piccolo e Grande Formato
Soluzioni flessibili per ogni esigenza:

Vetrofanie - Forex - Biglietti da visita
Libri - Locandine - Flyer

Stampa Offset

Le innovazioni del reparto riproduzione conciliano costi, tempi e qualità. Ideale sia per le piccole tirature che per i grandi formati.

Analisi Iniziale

Ci confrontiamo con il cliente per capire esigenze, obiettivi e contesto competitivo. Ogni progetto nasce dall'ascolto e da un'analisi concreta.

Ideazione e Proposta

Studiamo concept visivi, copy e strategie comunicative su misura. Ogni idea è pensata per valorizzare l'identità italiana del brand e Comunicarla.

Test e Ottimizzazione

Una volta approvata la proposta, testiamo visual, contenuti e strumenti per garantire coerenza, efficacia e miglioramento continuo.

Consegna

Realizziamo il progetto in tutte le sue componenti (digitali, editoriali, visive o stampate) nel rispetto dei tempi e degli standard concordati.

Servizi di Consulenza Strategica

Affianchiamo le imprese italiane con soluzioni di comunicazione, branding e sviluppo pensate per affrontare nuove sfide, aprirsi ai mercati esteri e rafforzare la propria identità.

Servizi di Marketing e Contenuti

Creiamo strategie di marketing su misura per valorizzare la tua identità italiana attraverso contenuti autentici, performanti e coerenti con il tuo pubblico e i tuoi obiettivi.

Digital Export e Posizionamento Internazionale

Supportiamo le imprese italiane nel processo di internazionalizzazione attraverso strategie digitali mirate, per valorizzare il Made in Italy nei mercati esteri e raggiungere nuovi clienti globali.

Mission e Valori

Comunichiamo l'eccellenza italiana con coerenza, passione e consapevolezza. Ogni progetto nasce da valori condivisi: autenticità, qualità e rispetto.

Perché Scegliere Noi?

Aiutiamo le imprese italiane a emergere nei mercati globali grazie a strategie personalizzate, materiali di valore e una visione integrata della comunicazione.

Il Nostro Team

Un gruppo multidisciplinare di esperti in branding, stampa, marketing e storytelling. Insieme, diamo voce alle identità che vogliono distinguersi.

L'opera alta 15 metri celebra resilienza e speranza. Inaugurazione il 3 dicembre

Tor Marancia, Alice Pasquini firma Nurturing Hope: murale per i rifugiati

Un nuovo murale ricopre la facciata di un palazzo a Tor Marancia, quartiere romano simbolo della street art. Si intitola "Nurturing Hope" ed è firmato da Alice Pasquini, artista che ha dedicato l'opera alla fragilità, alla resilienza e alla speranza di una nuova vita per i rifugiati. Il dipinto, alto oltre 15 metri, è stato realizzato nelle scorse settimane nell'ambito del progetto internazionale "Echoes of resilience", iniziativa congiunta di Unhcr e Unione Europea. L'inaugurazione è prevista il 3 dicembre, alla presenza di rappresentanti istituzionali e con il patrocinio del Municipio VIII di Roma. "Questo dipinto evoca, con gesti intimi, l'avere cura e la speranza di due bambini, che immagino come fratelli – spiega Pasquini –. La bambina offre una pianta al fratellino, simbolo di rinascita. Lui è seduto su una valigia che rappresenta la loro casa di un tempo, mentre sullo sfondo compaiono le tende dei rifugiati. I colori caldi del giallo e del blu sono un tributo alla forza di queste persone e alla loro dignità". Il progetto, sottolinea l'artista, vuole trasmettere la possibilità di accoglienza e di un nuovo inizio, pur portando con sé la memoria del passato. Non a caso, l'opera romana è stata realizzata in contemporanea con altre due creazioni: "The Extra Mile" di Mahn Kloix a Parigi e "Resilient Roots" di Peter Skensved a Copenaghen. "Ogni murale mostra come i rifugiati non solo sopravvivono allo sfollamento ma costruiscono una nuova vita per sé stessi e per le loro comunità. L'arte unisce le persone, ci aiuta a comprendere percorsi ed esperienze diverse e ad abbattere le barriere", si legge in una nota dell'Unhcr.

Roma firma la Dichiarazione di Parigi ed entra nella rete "Fast Track Cities"

Roma firma la Dichiarazione di Parigi ed entra a far parte della rete internazionale delle Fast Track Cities, il programma promosso da Unaids che punta a porre fine all'epidemia entro il 2030 attraverso gli obiettivi 95 95 95. Il protocollo è stato firmato questa mattina in occasione della Giornata mondiale della Lotta all'AIDS dal Sindaco Roberto Gualtieri e da Bertrand Audoin, Vicepresidente Strategic Partnership di Parigi, alla presenza di istituzioni sanitarie, ospedali, Asl, Università e associazioni impegnate nella prevenzione e nel sostegno alle persone che vivono con l'Hiv. L'ingresso di Roma nella rete Fast Track arriva al termine di un percorso avviato con la mozione approvata dall'Assemblea Capitolina nel 2022, presentata dalle Consigliere Nella Converti e Michela Cicculli, che impegnava la città su prevenzione e contrasto allo stigma. Da quell'atto sono nate iniziative diffuse, dai Test Day in Campidoglio alle campagne territoriali, fino alla realizzazione di migliaia di test gratuiti grazie alla collaborazione con Farmacap e con le principali realtà associative impegnate nella lotta all'Hiv. Con il Protocollo Roma rafforza ora l'accesso ai servizi, promuove la diagnosi precoce e consolida una risposta integrata tra istituzioni, ospedali e comunità. "Siamo onorati di aderire a questa rete che si colloca in coerenza con le politiche che stiamo sviluppando e con un approccio che integra l'azione delle istituzioni, il ruolo della comunità scientifica e il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni - ha detto il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Un passo importante - ha proseguito - per il quale ringrazio tutti quanti hanno collaborato e che lavoreranno insieme per implementare questi obiettivi ambiziosi ma possibili". "La lotta all'Hiv non si fa solo con gli strumenti clinici, ma con prevenzione, educazione e cura, anche nei luoghi più marginali della città: nelle carceri, nei Centri di permanenza, nelle periferie. Oggi Roma è finalmente una Fast Track City. È un impegno concreto che abbiamo condiviso con le associazioni che tutelano i diritti della comunità Lgbtq+ e con quelle che si occupano delle persone con dipendenze, per non lasciare indietro nessuno" dichiara Nella Converti, presidente della commissione Politiche sociali di Roma Capitale. "Ribadiamo il ruolo politico delle città nella costruzione della solidarietà globale che significa pace, sicurezza e salute. Per questo abbiamo lavorato e continueremo a farlo al fianco di ospedali e terzo settore" dichiara Michela Cicculli, presidente della commissione Pari opportunità di Roma Capitale.

Funari: "Dalle città risposte innovative nella lotta all'hiv"

Roma Capitale ha firmato questa mattina il "Protocollo di Parigi", entrando ufficialmente nella rete mondiale delle Fast-Track Cities: l'iniziativa globale che riunisce oltre 400 città impegnate a raggiungere gli obiettivi ONU sull'azzeramento delle nuove infezioni da HIV e dei decessi correlati all'AIDS entro il 2030. Roma registra oggi la più alta incidenza di nuove diagnosi di HIV in Italia, con un tasso di 5,2 per 100.000 abitanti secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. L'adesione alla rete Fast-Track Cities rappresenta quindi un passaggio strategico per invertire questa tendenza, potenziando screening, test rapidi, campagne di sensibilizzazione e servizi di prossimità. Con la firma del Protocollo, la Giunta capitolina ha anche istituito presso il Dipartimento Politiche Sociali e Salute un Tavolo tecnico permanente e aperto, che avrà il compito di elaborare il Piano Fast-Track per la città. "Le città sono spesso i luoghi in cui l'HIV si trasmette e sono proprio le città a poter guidare risposte mirate e innovative" ha dichiarato l'Assessora alle Politiche Sociali e alla Salute, Barbara Funari. "L'adesione al Protocollo di Parigi ci permette di lavorare con un approccio olistico e di comunità, integrando servizi

sociali, sanitari, realtà scientifiche e terzo settore. Il nostro obiettivo è sviluppare strategie basate sui dati e sull'evidenza, capaci di rispondere ai bisogni reali delle persone e delle comunità". Funari ha sottolineato anche l'urgenza di investimenti adeguati: "Chiediamo con forza nuove risorse per non arretrare nei servizi e nelle attività di prevenzione. La lotta all'HIV non può subire tagli. Lavorare insieme alle comunità e alle organizzazioni che ogni giorno operano sul territorio ci permette di sopperire alle difficoltà, ma servono investimenti strutturali e continui". "Per noi oggi non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza" ha concluso l'assessora. "Con la firma del Protocollo si apre una fase operativa che da domani ci impegna a costruire un piano d'azione concreto, aggiornato e condiviso, per proteggere la salute delle persone e della città".

Prot. Civile, prove pratiche dell'antincendio nella sede del Consiglio regionale del Lazio

«Presso la sede del Consiglio regionale del Lazio si sono svolte le prove pratiche antincendio per i volontari delle associazioni di Protezione Civile. L'obiettivo è quello di programmare una attività puntuale di formazione e aggiornamento per i volontari, in modo da rafforzare sul campo le competenze, in particolare nell'ambito dell'antincendio». Lo ha dichiarato l'assessore alla Protezione civile della Regione Lazio, Pasquale Ciacciarelli. «Per l'organizzazione di questa giornata di formazione desidero ringraziare il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, e il direttore regionale della Protezione civile, Massimo La Pietra. La formazione dei volontari, in modo particolare quella dell'antincendio, deve essere accompagna da nuovi corsi di formazione, così da garantire un iter completo e capace di prevenire i rischi. L'ampliamento dell'attività formativa non serve solo a completare il profilo dei nostri volontari, ma rappresenta anche uno strumento valido di attrattività per i più giovani. I quali potranno trovare nella Protezione civile un percorso di crescita personale e professionale», ha concluso l'assessore Pasquale Ciacciarelli.

Intervento del senatore e presidente provinciale di Fratelli d'Italia

Silvestroni (FdI): "Incapacità, PD capitola anche a S. Marinella"

"Le amministrazioni a guida PD continuano a cadere in provincia di Roma. Dopo Albano, il Partito democratico capitola anche a Santa Marinella. Evidentemente, la loro classe politica non è all'altezza di governare gli Enti locali così come le istituzioni nazionali. Non è certo una novità. La sinistra, da sempre attaccata al potere più che ai bisogni dei territori e dei cittadini, da decenni si allea con tutto e il contrario di tutto pur di entrare in governi improbabili: lo fa alle Regionali, con i campi larghi, e, ovviamente, a livello locale. La somma dei voti per la sinistra è anche la somma di valori inconciliabili e priorità politiche opposte, che alla fine portano a disastri nazionali alla Conte e a sfiducie di sindaci che non riescono ad amministrare perché senza una vera coalizione di maggioranza. A maggio 2026 le sfide elettorali di Albano, Ariccia, Genzano, Anguillara e ora anche Santa Marinella, proporranno ai cittadini essenzialmente due scelte: una di centrodestra, con valori comuni e visione condivisa; l'altra, un'accozzaglia a guida Partito democratico. Come al solito, l'unico giudizio che per noi conta sarà quello degli italiani e la scelta che, democraticamente e con la loro preferenza, faranno. Perché ogni voto conta". Così il senatore e presidente provinciale FDI - Roma, Marco Silvestroni.

"Caduta Tidei, un finale prevedibile"

Stefano Marino: "Dopo due anni e mezzo, ora si guarda al futuro con il commissario"

"La Lista Civica "Io Amo Santa Marinella" prende atto della conclusione anticipata del mandato amministrativo guidato dal Sindaco Pietro Tidei, sfiduciato a seguito delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri comunali. Un epilogo che arriva dopo appena due anni e mezzo, segnando il fallimento di un'amministrazione che ha anteposto la propaganda e il "libro dei sogni" alla concretezza e alla risoluzione dei problemi reali della città. Questa prematura decadenza non è una sorpresa, ma la naturale conseguenza di una gestione che ha ignorato il degrado urbano, le buche sulle strade, la cronica mancanza di *manutenzione ordinaria* e un sistema di rifiuti che ha trasformato Santa Marinella e Santa Severa in una "discarica a cielo aperto" per troppe settimane. L'amministrazione Tidei si è distinta per il silenzio assordante sui disservizi e per le spese contestabili, come la famigerata "Statua del bacio", simbolo di uno sperpero di risorse pubbliche mentre la città affondava nel pressapochismo. Le priorità non sono mai state chiare, e le promesse elettorali si sono scontrate con la dura realtà di un'azione amministrativa inefficiente. Fa sorridere, o per meglio dire, provoca una sana indignazione civica, sentire il Partito Democratico di Santa Marinella definirsi scandalizzato per questo epilogo. Parliamo dello stesso partito che, con lo stesso identico metodo, impose le dimissioni di massa dei consiglieri di maggioranza per sfiduciare l'ex Sindaco di Roma, Ignazio Marino. È una dichiarazione priva di trasparenza e serietà, che dimostra come per il PD le logiche di partito contino più della coerenza e del rispetto delle istituzioni. Il fallimento di questa Giunta è il fallimento di una logica di centro-sinistra che, a Santa Marinella, si è dimostrata incapace di garantire quel *decoro urbano* e quella qualità della vita che i cittadini meritano. La Lista Civica "Io Amo Santa Marinella" augura un buon lavoro al prossimo Commissario prefettizio che sarà chiamato a gestire la città in questa fase di transizione. Ci auguriamo di poter instaurare da subito un rapporto di *collaborazione* costruttiva e pragmatica, mettendo a disposizione la nostra conoscenza del territorio e le nostre proposte concrete. Infine, rivolgiamo un augurio sincero a Pietro Tidei, affinché in questa sua nuova dimensione, lontano dalla politica amministrativa attiva, possa ritrovare la pace e la serenità che evidentemente non riusciva più a conciliare con la gestione della cosa pubblica". A parlare è Stefano Marino della Lista Civica "Io Amo Santa Marinella".

Pierluigi D'Emilio denuncia il pericolo di un nuovo dissesto finanziario dopo la caduta della giunta

IV S. Marinella: "La sfiducia all'amministrazione mette a rischio i progetti PNRR e il futuro della città"

La città di Santa Marinella si trova nuovamente a fare i conti con una crisi istituzionale. La caduta dell'amministrazione, avvenuta in un momento cruciale, rischia di compromettere la gestione dei progetti finanziati dal PNRR, con oltre 8 milioni di euro già anticipati dalle casse comunali e da rendicontare entro scadenze rigidissime fissate al 31 dicembre 2025. A lanciare l'allarme è Pierluigi D'Emilio, referente di Italia Viva Santa Marinella e Santa Severa, che in una nota parla di "scelta politica avventata e priva di responsabilità istituzionale". Secondo D'Emilio, l'arrivo del commissario prefettizio garantirà la gestione dell'ordinario, ma non potrà dare indirizzi politici né affrontare la complessità dei procedimenti legati ai progetti 2026: varianti, cantieri da chiudere, revisione prezzi, contenziosi e adempimenti tecnici delicatissimi. Il rischio, sottolinea, è che senza una guida politica stabile la città possa precipitare nuovamente nel baratro finanziario: "Se anche solo uno di questi progetti non dovesse arrivare a rendicontazione, lo Stato non rimborserà il Comune e Santa Marinella, che tanto ha lottato per uscire dal dissesto, rischia di ricaderci". D'Emilio definisce la sfiducia "un gesto politico che segnerà per sempre la storia della città", capace di mettere a repentaglio milioni di euro, anni di lavoro e la credibilità dell'ente. "Si è scelto di sacrificare la stabilità nel momento più critico degli ultimi trent'anni - afferma - lasciando la città in balia di un commissariamento mentre le scadenze PNRR incombono e richiedono decisioni rapide e continuità amministrativa". Il dirigente di Italia Viva conclude con un monito: "Prepariamoci, perché sarà di nuovo dissesto. L'unica priorità ora è difendere i progetti in corso e impedire che l'instabilità ricada sulle famiglie, sulle imprese e sull'intera comunità".

Giovani Democratici Tirreno: "Sfiducia al sindaco Tidei, un atto irresponsabile"

"La sfiducia al sindaco Pietro Tidei e la caduta dell'amministrazione comunale di Santa Marinella rappresentano un atto grave ed irresponsabile nei confronti di tutta la comunità". A dichiararlo in una nota sono i Giovani Democratici Tirreno, l'organizzazione giovanile dem di Santa Marinella, Cerveteri e Ladispoli. "Quando un'esperienza amministrativa viene chiusa prima della sua scadenza naturale e senza ragioni forti che giustifichino questa scelta, tutta la cittadinanza subisce un duro colpo e tutto quanto costruito e programmato per il futuro, rischia di essere vanificato. Questa scelta non potrà che complicare anche il percorso del Consiglio Comunale dei Giovani di Santa Marinella, tutto il lavoro che i giovani consiglieri e le giovani consigliere hanno svolto in questi mesi e tutte le proposte che sono state presentate in questi mesi all'amministrazione comunale", osservano i giovani dem. "Ci teniamo a ringraziare il sindaco Tidei, i rappresentanti del Partito Democratico e l'amministrazione comunale tutta, per il lavoro svolto in questi anni ed anche per l'impegno e l'attenzione rivolti alle politiche giovanili, scegliendo di puntare sulle giovani generazioni con: l'istituzione del Consiglio comunale di Giovani, strumento che abbiamo rivendicato e contribuito ad istituire nel nostro territorio. Già da oggi - concludono i Giovani Democratici - siamo pronti a collaborare per costruire un nuovo percorso ed un programma per le prossime elezioni amministrative portando all'interno della prossima coalizione la voce e le istanze delle più giovani generazioni".

In Arte

a cura di Davide Oliviero

Antonio Bernardini, un artista ed un uomo che avremmo dovuto vedere prima

Non c'è nulla di più rivelatore del passo lento di un uomo che attraversa la periferia, quando il giorno non è ancora giorno e il buio non è più buio. In quella soglia che apparteneva ai contadini, ai pastori, ai ferrovieri che tornavano da un turno impossibile, si riconosce il vero carattere di un luogo. Così immagino Antonio Bernardini: una figura che si muove tra i campi e i casolari della campagna di Barletta, mentre le televisioni gracchiano dentro le case e la città, laggiù, sonnecchia col suo bric-à-brac di fallimenti amministrativi.

Cammina con una radiolina al fianco, come un talismano proletario, di quelli che un tempo portavano con sé gli operai dell'Agip o i contadini in cerca di notizie dal porto. Lo seguono alcuni cani randagi, allampanati e devoti, che conoscono il peso del silenzio come lo conoscono gli uomini soli. E in quella piccola processione mattutina — l'uomo, il crepitio della radio, i cani — c'è già tutto: la sua protesta muta, la sua resistenza, il suo sguardo sul mondo che non chiede indulgenza ma verità.

Ora, entrare nella mostra "Antonio Bernardini: la scoperta di un artista" a Palazzo Mattei di Paganica è come seguire ancora quelle orme. Si entra in uno spazio istituzionale — lo si sente dai marmi, dai soffitti, da quel pudore un po' accademico — ma ciò che appare alle pareti è tutt'altro: è carne, è disagio, è solitudine, è innocenza ferita.

La curatela sembra aver compreso che Bernardini non va celebrato come un maestro, ma ascoltato come un uomo complesso, un uomo di confine, uno di quelli che non hanno mai voluto apparire perché già sapevano che apparire è una forma di menzogna.

Le tele non entrano nelle sale con arroganza. Non sono quadri nati per un pubblico colto; non hanno la pretesa di appartenere alla storia dell'arte ufficiale. Sembrano, piuttosto, superfici sopravvissute: fogli lacerati dal tempo, cicatrici di una lotta quotidiana contro qualcosa che non prende mai forma, ma che tutti conosciamo.

Guardandole, si sente la vita di un uomo che ha sempre camminato in direzione ostinata e contraria rispetto alla sua stessa città: una città che spesso preferisce dimenticare ciò che la rende vulnerabile.

Bernardini non era solo un pittore: era il direttore integerrimo del Museo Civico e della Pinacoteca di Barletta, un ruolo che oggi — in un Paese in cui la cultura è spesso un vago orpello — appare quasi sovversivo.

Leggendo i suoi appunti, le sue note amare, i suoi sfoghi scritti con una grafia che sembra tremare, si scopre un uomo che combatteva contro l'abbandono, contro l'indifferenza, contro la lentezza burocratica che soffoca tutto. Denunciava le infiltrazioni d'acqua che scendevano come pioggia cattiva sopra le opere, denunciava il disinteresse degli amministratori, l'economia disperata del museo che cadeva a pezzi. Era,

in fondo, un uomo che aveva un'idea altissima del servizio pubblico.

E questa è già una forma di eresia.

Il suo essere direttore non era mestiere: era una crociata. Una crociata solitaria, senza eserciti e senza alleati, dove l'unica arma era la sua voce e la sua ostinazione. Come quei personaggi pasoliniani che combattono battaglie inutili perché sono le uniche battaglie che valga la pena combattere.

E mentre combatteva, dipingeva. Dipingeva come un atto di sopravvivenza, come si scrive un diario quando il mondo non offre nessun margine di consolazione.

In "Alla Spiaggia", i corpi sembrano stanchi, rallentati, deformati da un sole che non scalda ma giudica. È una spiaggia del Sud, con i suoi corpi veri, non atletici, non modificati per piacere agli altri. Una spiaggia in cui l'estate non è felicità ma tregua. Si sente il fruscio delle voci, il mare che odora di alghe e benzina, il vento che trascina parole spezzate. Bernardini dipinge l'Italia minore, l'Italia vera, quella che non appare nelle riviste ma affolla le domeniche di agosto.

In "Extra", la modernità si incarna in automobili che sembrano animali feroci, luci che non illuminano ma feriscono, strade che non portano da nessuna parte. È la modernità devastata, quella senza progetto, quella che crea solitudini invece di comunità.

Bernardini non dipinge il progresso: dipinge la sua delusione. Dipinge lo smarrimento dell'uomo che vede avanzare un mondo che non lo include.

Il suo autoritratto, poi, è un pugno nello stomaco. Gli occhiali scuri diventano una barriera, una difesa contro la troppa luce del mondo. I colori sono aggressivi, stratificati, come se sotto quel volto ce ne fosse un altro, e poi un altro ancora, e ancora uno che non vedremo mai. È il ritratto di un uomo che ha sofferto la libertà come una ferita aperta: non la libertà dei privilegiati, ma quella più pericolosa, quella che costringe a guardare il mondo senza intermediari, senza bugie, senza filtri.

Il documentario "Antonio Bernardini: Io Amo Vivere", realizzato dalla pronipote Paola Bernardini, aggiunge un altro strato a questa storia. La sua regia è pudica, affettuosa, quasi spaventata dalla responsabilità di toccare un'eredità che non è fatta di medaglie ma di esitazioni. Non racconta un artista, racconta un uomo: con i suoi gesti minimi, la sua gentilezza brusca, le sue solitudini. È un film che non spiega ma restituisce. Che non giudica ma ascolta. Che non ricostruisce un mito, ma un carattere.

E mentre si percorre la mostra, si ha la sensazione di sfiorare una vita che non ha mai voluto essere esibita. Una vita che preferiva i margini ai centri, la verità ai riconoscimenti, il lavoro alla celebrazione. Si comprendono le sue battaglie, la sua ostinazione, la sua sofferenza. Si comprende soprattutto la sua innocenza: quella dei puri, quella dei poveri, quella di chi non ha imparato il cinismo della sopravvivenza.

Ed è qui che arriva la riflessione più violenta, la più necessaria:

quando siamo costretti a parlare di "riscoperta", significa che la scoperta non è mai avvenuta.

Significa che non abbiamo saputo vedere, che non abbiamo saputo ascoltare, che non abbiamo saputo riconoscere il valore nel momento in cui era vivo, respirante, disponibile.

La parola "riscoperta" è un paravento, una toppa, un modo elegante per nascondere un fallimento collettivo.

Perché un artista, quando esiste, dovrebbe essere visto subito. Non per fama, non per mercato, non per gloria, ma per giustizia.

E se questo non accade — se arriva solo dopo la morte, dopo l'oblio, dopo la polvere — allora non è una riconquista: è una resa.

La mostra su Antonio Bernardini è potente proprio perché non tenta di mascherare questa verità. Ci mette davanti, senza attenuanti, al gesto più difficile: riconoscere ciò che non abbiamo visto.

Eci chiede, in silenzio, di non ripetere lo stesso errore.

Rosa Barba Reinventa il Cinema come Frame Time Open al MAXXI

Una retrospettiva dedicata a Rosa Barba non è mai un semplice omaggio antologico, né un esercizio di documentazione. È, piuttosto, un tentativo di avvicinare una forma di pensiero che, sin dal suo esordio, ha scelto di collocarsi ai margini fertili delle definizioni, là dove il cinema si dissolve nella scultura, e la scultura assorbe lo sguardo cinematografico. Al MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, negli spazi fluidi e stratificati progettati da Zaha Hadid, questo incontro trova una risonanza naturale: l'architettura, con i suoi andamenti curvilinei e le sue superfici mutevoli, non ospita semplicemente le opere, ma le prolunga, ne diventa controcanto e veicolo.

L'esposizione abbraccia oltre due decenni di ricerca e presenta una selezione ampia ma non dispersiva delle opere scultoree e cinematografiche più significative dell'artista, affiancate da un nuovo film in 35mm e da una scultura realizzata appositamente per l'occasione. L'arco cronologico, tuttavia, non è il dato principale: ciò che colpisce è la continuità interna del percorso, la sua capacità di mostrare un pensiero coerente e in evoluzione, sempre radicato in un'idea precisa di cinema come organismo vivente, come architettura che si costruisce e si smonta davanti allo spettatore.

Barba non si accontenta di "espandere" il cinema, secondo una definizione ormai d'uso; lo interroga nelle sue fondamenta. Scompone e ricompone il dispositivo filmico, non per distruggerlo, ma per metterlo nelle condizioni di rivelare aspetti solitamente invisibili: la materialità della pellicola, la violenza silenziosa della luce, la fisicità del suono, il ruolo attivo dello spazio.

Le sue opere non chiedono di essere guardate in silenzio, ma di essere ascoltate con tutte le facoltà: lo sguardo, certo, ma anche il tatto, la memoria, la percezione del tempo.

Nel percorso espositivo, le installazioni si presentano come creature ibride: proiettori collocati come sculture autonome, fasci luminosi che tagliano l'ambiente disegnando forme effimere, schermi che non si limitano a ospitare un'immagine, ma dialogano con la loro stessa struttura fisica. È una poetica della precisione e dell'instabilità insieme: nulla è casuale, e tuttavia tutto sembra vibrare in modo leggermente imprevedibile, come se l'opera fosse sempre sul punto di cambiare stato.

Gli spazi del MAXXI amplificano questo respiro. Le rampe sospese, le gallerie che si aprono come fenditure, le pareti che non offrono mai una frontalità rigida: tutto contribuisce a costruire un ambiente in cui la proiezione non è un evento isolato, ma un fenomeno atmosferico. Le opere di Barba attraversano il museo come tracciati di luce che non vogliono fermarsi, che cercano sempre nuovi appoggi, nuove superfici da interrogare. L'architettura diventa così parte integrante della drammaturgia espositiva, come se fosse stata costruita in previsione di questa retrospettiva.

Il cinema, nella concezione dell'artista, ha un valore architettonico concreto. È uno strumento che permette di creare spazi paralleli, dimensioni in cui il tempo non segue più una traiettoria lineare ma si stratifica, si avvita, si dilata.

"L'incertezza" – afferma Barba – è uno degli elementi fondamentali del suo lavoro. Ed è proprio questa incertezza a generare nuove possibilità: nelle sue installazioni non v'è mai un percorso unico, una sola interpretazione, un solo fronte visivo. Ogni spettatore può costruire la propria sequenza, perfino

La prima casa di Pasolini riapre: un ritorno necessario nella periferia che lo ha generato

Dall'asta al restauro, fino alla cessione allo Stato: l'appartamento di via Tagliere 3 diventa spazio pubblico

C'è qualcosa di profondamente italiano, e forse inevitabile, nel destino della prima casa romana di Pier Paolo Pasolini. Prima abbandonata, poi messa all'asta, infine recuperata come bene pubblico: una parabola che racconta più del nostro Paese di quanto farebbe un trattato. Ora, dopo anni di incertezze, polemiche e silenzi, l'appartamento di via Giovanni Tagliere 3 riapre al pubblico. E lo fa non come monumento imbalsamato, ma come luogo vivo, attraversabile, aperto ai cittadini dal giovedì alla domenica. Un approdo insperato, se si pensa a com'era cominciata la storia.

Pasolini abitò qui con la madre tra il 1951 e il 1954. Erano gli anni in cui Roma era ancora una città scomposta, sporca, piena di contraddizioni, ben lontana dallo splendore che amano raccontare oggi. Lui, giovane insegnante a Ciampino, osservava la periferia come si scruta un fenomeno naturale: senza idealizzazioni, senza il velo del giudizio morale. Da queste stanze — piccole, un po' anguste, con la luce che arriva solo in certe ore — passavano i ragazzi che avrebbero popolato il suo primo romanzo, Ragazzi di vita. E passava anche quella sensazione di precarietà che allora non aveva un nome, ma una geografia: le borgate, i lotti, gli spazi incolti ai confini della città, dove la vita non era mai bella ma sempre vera.

Poi, come accade spesso in Italia, questo luogo è finito nel limbo. Con il fallimento del gruppo immobiliare che ne deteneva la proprietà, l'appartamento è stato trascinato all'asta. In quella procedura impersonale, scandita da numeri e documenti notarili, nessuno sembrava ricordare che lì aveva vissuto uno degli intellettuali più controversi del Novecento. La notizia della vendita, filtrata sui giornali, ha sollevato qualche indignazione di circostanza, qualche lamento da salotto, poi la solita rassegnazione collettiva.

Il colpo di scena è arrivato quando un produttore cinematografico, Pietro Valsecchi, ha deciso di acquistare l'appartamento. Non per trasformarlo in un investimento — come sarebbe logico — ma per restituirlo alla collettività. Una scelta che ha il profilo delle cose semplici e irripetibili: un privato che compra per donare. Negli anni Settanta, quando era a Roma, aveva conosciuto Laura Betti, una delle figure più vicine a Pasolini, e quel legame — rimasto sospeso — gli è tornato in mente vedendo l'annuncio dell'asta. Non serve aggiungere molto: certi gesti parlano da soli.

La cessione allo Stato è stata formalizzata nel luglio del 2024. Da quel momento l'appartamento è entrato nella responsabilità del Ministero della Cultura, che ha deciso di inserirlo nella rete museale nazionale attraverso la Direzione Musei della città di Roma. Una rete che già comprende case-museo come Andersen, Boncompagni Ludovisi, Mario Praz e Manzù, e che ora si arricchisce di un tassello meno aristocratico, più urbano, più popolare. Un tassello, se vogliamo, più scomodo e più autentico.

Il progetto di riqualificazione, da quel momento, ha preso forma con una velocità insolitamente ragionevole per gli standard italiani. Restauro delle finiture originarie, adeguamento degli impianti, rifunzionalizzazione di bagno e cucina, una cura minuta per restituire agli ambienti non una patina "d'epoca", ma una plausibilità quotidiana. L'obiettivo non era ricostruire un museo perfetto, bensì un luogo credibile, capace di evocare senza enfatizzare.

La casa, all'ingresso, non pretende di stupire. Anzi: è proprio la sua misura contenuta a renderla più sincera. Il visitatore si trova di fronte a stanze chiare, pulite, organizzate con un ordine che non è severo ma rispettoso. Gli arredi sono essenziali, scelti non per creare scenografie, ma per restituire la densità domestica che Pasolini conosceva bene: tavoli modesti, scaffali ordinati, oggetti che non alzano la voce. La periferia, del resto, non ha mai avuto bisogno di scenografie.

L'ingresso gratuito e l'apertura stabile non sono dettagli marginali. Sono scelte precise: qui non si celebra un'intoccabile reliquia, ma un frammento di storia collettiva. Non un luogo per turisti distratti, ma uno spazio per chi cerca di capire una città attraverso uno dei suoi interpreti più inquieti. Il direttore Luca Mercuri lo ha riassunto con una frase semplice: "Non sarà un luogo aperto spot". Una promessa che, almeno per ora, sembra mantenuta.

La mostra fotografica allestita all'interno, La verità non sta in un solo sogno ma in molti sogni. Le case di Pasolini a Roma, contribuisce a dare alla casa un passo ulteriore. Non si tratta di un'esposizione spettacolare: niente gigantografie, nessun effetto speciale.

Le fotografie sono ordinate in serie, con cornici nere e didascalie ridotte all'essenziale. Questo minimalismo non è povertà: è rispetto. I volti, le strade, i paesaggi urbani scorrono lungo le pareti come capitoli silenziosi. Ci si muove tra loro con un senso di assenza che è anche presenza: come se Pasolini, in qualche modo, osservasse da un angolo, senza intervenire.

La luce — soprattutto nel pomeriggio — disegna sulle fotografie una trama obliqua, mai uguale. È un dettaglio che colpisce non per estetica, ma per verità: queste immagini non sono nate per essere venerate, ma per essere guardate. Le didascalie non spiegano, non interpretano, non appesantiscono: si limitano a suggerire. È un linguaggio sobrio, quasi timido, che lascia al visitatore il compito di completare la narrazione.

Questa casa, oggi, non è un luogo pacificato. Non sembra affatto pensata per placare il mito Pasolini, né per trasformarlo in un simbolo accettabile. Al contrario: è un piccolo varco nella città, un interstizio dove le contraddizioni della modernità — quelle che lui aveva visto per primo — tornano a fare capolino. Perché la verità, quando esiste, non è mai comoda. E non è mai una sola. È fatta di molte immagini, molte stanze, molti sogni.

In fondo, ciò che colpisce davvero non è la casa in sé, né il fatto che sia stata salvata dall'oblio.

È la sua normalità: un appartamento come tanti, in un edificio come tanti, in un quartiere che nessuno definirebbe "storico". E proprio per questo più rivelatore di qualsiasi monumento. Le periferie sono sempre state lo specchio più fedele dell'Italia, con la loro miscela di povertà e tenacia, di disordine e vitalità. Pasolini lo aveva capito con una lucidità quasi dolorosa. Oggi, entrando in queste stanze, quella lucidità torna a scorrere come una corrente sottile.

Non c'è celebrazione, non c'è indulgenza, non c'è nostalgia. C'è, invece, la sensazione netta che la storia — quando vale — non si conserva nei centri prestigiosi, ma nelle pieghe della città, dove la vita è più ruvida e più vera. Questa casa, ora che è di nuovo aperta, non offre risposte. Offre, come sempre, domande. Ed è forse il miglior modo di rendere omaggio a chi non ha mai smesso di farcele.

Una retrospettiva che fonde luce, pellicola e scultura ridefinendo il linguaggio del cinema contemporaneo

il proprio montaggio interiore.

Questo carattere "anarchico", come lo definisce lei stessa, non va inteso come disordine, bensì come rifiuto delle gerarchie prestabilite. La pellicola non è superiore al proiettore, la proiezione non è più importante dello spazio, lo schermo non vale più del fascio luminoso che lo attraversa. Tutti gli elementi del dispositivo vivono una parità di dignità: ciascuno è un frammento necessario di un organismo complesso. La retrospettiva restituisce con chiarezza questa visione emancipata del cinema, liberandolo dalle sue funzioni storiche e permettendogli di farsi linguaggio aperto, disponibile a interazioni imprevedibili.

È significativo osservare come Barba sappia muoversi con uguale sensibilità tra opere di grande scala e film di pochi minuti. La dimensione scultorea non annienta quella cinematografica, così come il rigore concettuale non cancella la componente lirica. L'artista sembra possedere un'attenzione quasi artigianale per i dettagli, e allo stesso tempo una consapevolezza acuta delle implicazioni storiche e culturali del suo medium. Alla fine, ciò che emerge non è soltanto l'evoluzione di una pratica, ma la testimonianza di un modo diverso di guardare, di ascoltare, di abitare lo spazio visivo.

La mostra al MAXXI diventa così molto più di una ricognizione sul lavoro di un'artista: è un invito a ripensare il cinema come percorso mentale, come geografia interiore, come spazio che esiste solo se lo spettatore decide di entrarvi.

Le opere non dichiarano, non spiegano: accennano, suggeriscono, aprono varchi. C'è una delicatezza quasi musicale nel loro modo di manifestarsi, e allo stesso tempo una severità strutturale che impedisce ogni deriva decorativa.

In questa tensione fra rigore e poesia, fra luce e materia, si riconosce la firma autentica di Rosa Barba. Il suo lavoro non raduna immagini, ma le dispone come si dispongono pietre in un mosaico antico: ogni frammento è essenziale, ogni passaggio ha un peso. E proprio per questo, uscendo dalla mostra, si ha la sensazione rara di aver attraversato un territorio che non appartiene soltanto al cinema, né soltanto all'arte visiva, ma a un luogo ulteriore, in cui vedere e pensare coincidono.

Natale in Arte

I Cento Pittori Via Margutta a Piazza Testaccio
Piazza Testaccio 6-7-8 dicembre 2025

La storica Associazione Cento Pittori Via Margutta debutta per la prima volta a Testaccio, con la mostra diffusa "Natale In Arte" dal 6 all'8 dicembre 2025, a Piazza Testaccio, in uno dei quartieri più caratteristici, storici e autentici di Roma. Al classico "taglio del nastro della manifestazione" il 6 dicembre alle ore 16.00 saranno presenti, la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e il Presidente della Commissione VII Patrimonio e Politiche Abitative di Roma Capitale, Yuri Trombetti. Durante l'inaugurazione verrà conferito il Premio alla Carriera e la carica di Socio Onorario all'artista Alfiero De Dominicis, che con i suoi meriti artistici ha contribuito alla valorizzazione dell'Associazione. Conosciuto per la sua ricca tradizione popolare, il suo ambiente vivace e la forte identità legata alla storia e alla cultura romana, questo quartiere rappresenta un vero gioiello nascosto nel cuore della Città Eterna. L'Associazione Cento Pittori Via Margutta ha scelto questo quartiere per onorare il cuore di Roma e la sua storia nel periodo natalizio. Dopo oltre 70 anni di attività, è stata organizzata una importante manifestazione artistica in Piazza Testaccio, cuore pulsante del quartiere. Una tre giorni di arte pubblica che ben si sposa con le caratteristiche uniche di questa Piazza e della sua comunità. Passeggiando nella splendida piazza, il pubblico sarà accolto da un susseguirsi di opere d'arte che raccontano storie, emozioni e vissuti a tema Natale e non solo che potranno essere ammirate dal pubblico sulle classiche e storiche strutture espositive, costituite da un cavalletto sormontato da ombrellone. I visitatori avranno l'opportunità di dialogare e confrontarsi con i protagonisti di questa manifestazione, nei tre giorni della manifestazione dalle 10 alle 20. Testaccio è da sempre un quartiere di tradizione e gastronomia ma è anche un quartiere che si rinnova, al passo con i tempi, dove antico e moderno dialogano amabilmente. Il quartiere mantiene ancora il suo carattere originale con trattorie tipiche, pub accoglienti e locali storici frequentati dai romani e dai visitatori, alla ricerca di un'esperienza genuina e autentica. Le sue strade rappresentano un vero e proprio museo a cielo aperto, dove l'artigianato, la cucina e l'arte si intrecciano quotidianamente. Testaccio è anche sede di grandi eventi, concerti e manifestazioni culturali, grazie alla sua viva atmosfera e alla forte comunità artistica. Ed è per questo che i Cento Pittori Via Margutta hanno scelto Piazza Testaccio, per la sua valenza artistica e culturale, per la sua indubbia vitalità e veracità. Tutto questo è stato reso possibile grazie al

prezioso contributo del Presidente dei Cento Pittori Antonio Servillo, del Vice Presidente dei Paola Minissale, del segretario particolare Maurizio Baiocchini e dei Consiglieri Silvano Fabrizio, Angelo Colazingari, Roberto Fantini, Pino Tersigni e di Maria Cristina Lucidi. Un ringraziamento particolare va a Yuri Trombetti Presidente della Commissione VII Patrimonio e Politiche Abitative di Roma Capitale, per l'attività svolta per la riuscita della manifestazione. L'esposizione diffusa ha ottenuto il patrocinio della Regione Lazio e della ICAS Intergruppo parlamentare Cultura Arte e Sport. Si ringraziano per la collaborazione MDS Express Courier, Il pane di San Saba, Caf Italia Sede Periferica 603, Vertecchi per l'Arte, Ottica la Fege, Galleria Vittoria. Vi aspettiamo a Piazza Testaccio!

A Roma negli spazi espositivi delle Gallerie Lombardi

Carla Accardi Segni dell'anima #2

Nell'ambito del progetto "Segni dell'anima", iniziato nello scorso ottobre, sabato 6 dicembre alle ore 18.00, sarà inaugurata a Roma negli spazi espositivi della Galleria Lombardi (via di Monte Giordano 40) e della Galleria Lombardi Projet (via di Panico 13), l'esposizione di 35 opere (dagli anni Cinquanta a primi Duemila) raccolte, a cura di Lorenzo e Enrico Lombardi, sotto il titolo "Carla Accardi. Segni dell'anima #2". L'avventura artistica "nel segno" di Carla Accardi (1924 - 2014), grande protagonista dell'Astrattismo europeo firmataria, insieme al marito Antonio Sanfilippo, nel 1947 del Manifesto di "Forma 1" che sanciva la nascita dell'astrattismo italiano, costituisce uno degli episodi più significativi dell'arte italiana della seconda metà del Novecento. Oggi la loro opera è contemplata con la consapevolezza che i vertici raggiunti dalla coppia restano un caso unico e irripetibile. La selezione di dipinti e disegni in esposizione (su tela, carta e sicofoil9 invita a scoprire "come il segno, per Carla Accardi, sia diventato una forma di respiro, pensiero e vita stessa. Come diceva Apelle, secondo Plinio il Vecchio, citato da Guglielmo Gigliotti nel suo testo critico, 'Nulla dies sine linea', nessun giorno senza tracciare linee: una filosofia che Accardi ha vissuto pienamente, riconoscendo nella linea una metafora della vita stessa, capace di infinite possibilità di sviluppo". L'arte di Carla Accardi è un enigma cristallino, un segno che per oltre 65 anni ha raccontato storie, emozioni e visioni in una continua ricerca dell'impulso vitale che attraversa il mondo trasformando la forma primordiale del segno in un linguaggio senza tempo, pulsante di vita. Nel saggio in catalogo, Guglielmo Gigliotti sottolinea, tra l'altro, che "Quei grafemi, quella linea che torna su sé stessa in onde e volute, a tracciare arabeschi e labirinti, come a intercettare la struttura segreta delle cose, la trama invisibile della materia, la ragnatela dell'universo o le ramificazioni dell'inconscio, sono la confessione che solo la poesia può sconfiggere il dolore, e che la linea, se lasciata libera di danzare, sogna anche per noi". Le mostre, accompagnate da un catalogo con saggio critico in catalogo di Guglielmo Gigliotti e testo di Giorgia Di Laura, restano aperte fino al prossimo 24 gennaio dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 19.00 e l'8 dicembre; chiuse dal 23 dicembre 2025 al 8 gennaio 2026.

Roberto Rossi

I "tableau vivant" di Gabriel Rifilato all'Albergo Etico di Roma

Viaggio metaforico (e irreverente) nella storia dell'arte

Con il titolo "Viaggio metaforico (e irreverente) nella storia dell'arte", venerdì 5 dicembre alle ore 18,15, sarà inaugurata a Roma, negli spazi dell'Albergo Etico (Via Giuseppe Pisanelli, 39/41), a cura della giornalista e storica dell'arte Bruna Condoleo, una esposizione d'arte fotografica del giornalista, regista, autore di fotografia creativa e esperto nel ritocco pittorico delle immagini Gabriel Rifilato (romano classe 1955). Le opere in esposizione, che si richiamano ai "tableau vivant", spettacoli teatrali nei quali gli attori sono immobili e in silenzio sul palcoscenico rappresentando "una scena" come in un "quadro", sono liberamente ispirati a opere (pittura, foto d'epoca, scene di film d'autore) della storia dell'arte come "Il mercato degli schiavi nell'Antica Roma" di Jean-Lèon Gérome, "Romani della decadenza" di Thomas Couture, "Narciso" e "Cena in Emmaus" di Caravaggio, "Crenaia, la ninfa del torrente Dargle" di Frederic Leighton, "Il bel tempo andato" di John Strudwick e "Lo sceicco bianco", il celebre film di Federico Fellini con Alberto Sordi. "Pervasa di magnetismo e di ambiguità visive, sottolinea Bruna Condoleo, la fotografia di Gabriel Rifilato si alimenta di una visionarietà che arricchisce di contenuti suggestivi la sua esuberante vena creativa. Una contaminazione dell'estetica fotografica che sconfina nella pittura, nella scenografia teatrale, nella narrazione letteraria, con l'ambizione di aderire a un'esperienza di arte totale per dar forma alle idee, per creare significati e storie dietro le immagini, fascino, innovazione e magia". Gli allestimenti scenici utilizzati da Gabriel Rifilato, ideati dalla "Image Factory" di Ca' Art Studio, scuola creativa di immagini fotografiche fondata nel 2005 dallo stesso Rifilato per dare, attraverso il ritocco digitale, "espressione allo stile del Neo-pittorialismo valorizzando la visione fotografica che interpreta macchine e tecnologia allo stesso modo nel quale il pittore utilizza il pennello", sono stati realizzati con figuranti professionisti e, in alcuni casi, con i visitatori presenti ai vernissage di mostre allestite dall'artista. La mostra, che resta aperta fino al prossimo 31 maggio, è allestita, con il patrocinio del Comune di Roma, in collaborazione con "Pro Etico Roma", "Accademia Italiana" e "RGR Roscioli Hotels"

Eveline Veronika Imparato

Ostia punta a diventare polo sportivo e turistico di eccellenza. Mun. X: sport come leva politica per lo sviluppo, il lavoro e il rilancio internazionale di Roma

Sport acquatici: approvati gli atti su Rome World Cup 2026

Il Consiglio del Municipio Roma X ha approvato oggi due atti politici fondamentali presentati dal Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle, confermando la visione di utilizzare lo sport come strumento concreto di sviluppo economico, occupazione, inclusione sociale e rilancio dell'immagine internazionale di Roma. Le misure principali approvate riguardano: la valorizzazione strutturata di surf e sport acquatici lungo la costa di Ostia e del mare di Roma; il sostegno politico alla candidatura del litorale per ospitare la Rome World Cup 2026. *"Lo sport non è solo intrattenimento: è sviluppo, lavoro, coesione sociale e futuro per i giovani. Oggi ribadiamo una visione alternativa per il litorale romano, che non può più essere solo ombrelloni e stagionalità. Con la Rome World Cup 2026 e con la valorizzazione del surf lanciamo una sfida politica chiara: Ostia deve diventare un polo sportivo, turistico ed economico stabile"*, dichiara il Capogruppo M5S del Municipio Roma X, Alessandro Ieva.

Condivisione e collaborazione politica

"Da sempre il Partito Democratico condivide una visione comune sulla vocazione sportiva del nostro territorio, una visione che ritroviamo anche nel lavoro portato avanti dal Movimento 5 Stelle. In coerenza con questo percorso, oggi abbiamo votato e sottoscritto entrambi i documenti presentati in Consiglio. Riteniamo infatti che lo skate park di Ostia rappresenti una realtà fondamentale per i giovani del Municipio X: un luogo di aggregazione, crescita e pratica sportiva che merita continui investimenti e attenzione. Allo stesso tempo, sosteniamo con convinzione l'appuntamento con la Rome World Cup, evento che unisce la dimensione sociale dello sport alla sua proiezione internazionale, rafforzando l'identità sportiva del nostro territorio. Allo stesso modo, il secondo documento mette al centro l'equilibrio tra la vocazione naturalistica del litorale e quella sportiva. Per questo consideriamo strategico favorire e sostenere la pratica degli sport acquatici, valorizzando le nostre risorse ambientali in modo sostenibile e aperto alla cittadinanza. Il nostro impegno va nella direzione di un territorio che cresce attraverso lo sport, coniugando inclusione sociale, tutela dell'ambiente e sviluppo di opportunità a livello nazionale e internazionale", dichiarano la Capogruppo PD, Margherita Welyam e la Presidente della Commissione Sport del Municipio Roma X, Valentina Scarfagna.

Urban sport e sport rotellistici: Roma protagonista internazionale

Il Consiglio ha deciso di puntare con forza anche sugli urban sport e sugli sport su rotelle, linguaggio sportivo e culturale delle nuove generazioni. Roma può essere protagonista internazionale grazie al clima, al territorio e allo Skatepark di Ostia, struttura pubblica di eccellenza che negli ultimi anni ha ospitato tappe del circuito mondiale di Skateboard Street e Bowl, generando visibilità, turismo e indotto economico. Ora serve un salto di qualità politico: non limitarsi a ospitare eventi, ma costruire una strategia permanente di attrazione sportiva internazionale. Per il Municipio Roma X, la Rome World Cup 2026 non è un evento qualsiasi, ma una scelta strategica di sviluppo: significa lavoro, turismo, investimenti e visibilità mondiale per Roma e per il suo mare. Il Consiglio ha impegnato formalmente il Presidente del Municipio ad attivarsi presso Sindaco e Giunta Capitolina per: Sostenere l'organizzazione delle competizioni sul litorale; Ufficializzare la disponibilità di Ostia a ospitare la Rome World Cup 2026; Aprire il confronto con la FISR – Federazione Italiana Sport Rotellistici; Ottenere risorse dedicate dal bilancio capitolino per l'evento e per il Villaggio dello Sport; Portare a Ostia anche le competizioni mondiali di Rollerblade e Scootering, allungando l'evento di una settimana; Valutare risorse municipali a sostegno dell'estensione della manifestazione.

"Qui non si tratta solo di eventi sportivi, ma di una scelta politica sul modello di sviluppo del territorio. La Rome World Cup può portare lavoro vero, turismo qualificato e un'immagine nuova del litorale. Il Municipio Roma X deve fare fino in fondo la propria parte", afferma Giuliana Di Pillo, consigliera M5S ed ex Presidente del Municipio Roma X.

Regole chiare e sviluppo sostenibile

Il Consiglio ha ribadito che il futuro del mare di Roma passa anche dagli sport acquatici, a partire dal surf, disciplina olimpica in forte crescita, capace di coniugare sport, tutela ambientale, educazione e inclusione sociale. L'obiettivo politico è chiaro: servono regole certe, sicurezza e programmazione stabile per associazioni, scuole e operatori. Per questo il Municipio promuoverà un tavolo permanente con Roma Capitale, Capitaneria di Porto, operatori, associazioni e cittadini per costruire una vera vocazione turistico-sportiva del mare di Roma. Nel Piano di Utilizzazione degli Arenili (PUA) il Consiglio chiede: Regole specifiche per surf, kitesurf, paddle surf e sport acquatici; Spazi acquei temporanei dedicati nelle ordinanze balneari; Aree di supporto sulle spiagge libere e attrezzate, nel rispetto di sicurezza, ambiente e accessibilità. *"La politica deve decidere, non rincorrere. Con questi atti diamo un'indicazione netta: lo sviluppo degli sport acquatici deve avvenire nel rispetto dell'ambiente, delle regole e della sicurezza. Il PUA e le ordinanze balneari devono diventare strumenti veri di crescita sostenibile, non semplici atti burocratici"*, dichiara Silvia Paoletti, consigliera M5S e commissaria della Commissione Ambiente e Sport del Municipio Roma X. *"Una scelta politica per il futuro del litorale: lo sport diventa così una leva politica centrale per il rilancio economico, sociale e occupazionale del territorio. Il litorale romano non può più essere periferia dimenticata: deve diventare un polo sportivo, turistico ed economico competitivo a livello europeo. Con l'approvazione di questi atti, il Municipio Roma X indica una direzione chiara"*, concludono i pentastellati.

Tante defezioni per i gialloviola che comunque meritavano molto di più

L'Etrurians tiene testa al Cesano ma perde all'ultimo respiro

Una sfida ad alta intensità contro la seconda della classe, che si porta via 3 punti all'Angelo Sale, pieno per sostenere i padroni di casa. Ma il rammarico resta, eccome, per l'Etrurians, che ha tenuto testa ad una formazione sicuramente più attrezzata per puntare al vertice del girone. Nell'1-0 per gli ospiti dunque il bicchiere è decisamente mezzo pieno per gli uomini di mister Rinaldi. Tanti cambi rispetto alle scorse partite anche per le defezioni dell'ultima ora, come quella di Giannella. Angelucci ha la febbre ma stringe i denti. Indisponibili ancora Roscioli e Veronesi. In porta Rossi, in difesa al centro Abbruzzetti e Pierini, poi sulle corsie Mitsch e Catini. In mezzo al campo il solito play Angelucci con Avolio e Peluso, poi Cotea a supporto di Funari e Giustini. Nel primo tempo i ladispolani dimostrano di tenere benissimo il campo. C'è un uno-due Mitsch e Giustini, quest'ultimo davanti al portiere non riesce a inquadrare la porta. Qualche altra chance ma il portiere Otgon non si lascia superare. Nella ripresa il copione non cambia: è l'Etrurians a fare la partita e ancora Giustini dopo una galoppata non centra il bersaglio. Rinaldi inserisce forze fresche, soprattutto a centrocampo con Belloni e Formaggi per Avolio e Peluso. Poco prima era entrato Cobzaru che poi però si è fatto espellere. Quanto il risultato sembrava scivolare via verso lo 0-0 ecco la doccia gelata a 120 secondi dal triplice fischio per la rete di El *Farmawy*. *"Peccato, purtroppo il calcio è così* - commenta il tecnico dell'Etrurians - *diciamo che queste due ultime partite non abbiamo raccolto tutto ciò che di buono abbiamo fatto. Col Cesano abbiamo giocato alla pari, è un periodo che ci gira così, gli avversari con un tiro fanno gol. Devo fare i complimenti ai ragazzi, hanno giocato davvero bene, nonostante le assenze. Angelucci ha giocato anche con la febbre mentre Giannella poco prima del fischio d'inizio non si è sentito bene. Dobbiamo proseguire in questo modo, i risultati arriveranno"*. Domenica si va fuori contro Prima Porta. Rossi, Mitsch, Catini, Angelucci, Abbruzzetti, Pierini, Avolio (25' Belloni), Peluso (41' st Flore), Funari (36' st Pallozzi), Cotea (25' st Formaggi), Giustini (12' st Cobzaru). A disp. Portoghesi, Palombo. Freddi, Veronesi. All. Rinaldi

Il campione si è spento a 92 anni: due Roland Garros, record in Coppa Davis e un'eredità senza tempo

Addio a Nicola Pietrangeli, leggenda del tennis italiano

Era l'uomo che ha incarnato il sogno e l'orgoglio del tennis italiano, l'unico azzurro inserito nella International Tennis Hall of Fame. Nicola Pietrangeli è morto all'età di 92 anni, lasciando un vuoto profondo nello sport nazionale. Eleganza, tecnica e tenacia hanno fatto di lui un simbolo di un'epoca d'oro, capace di ispirare generazioni di appassionati. Nato a Tunisi l'11 settembre 1933, Pietrangeli cresce in una famiglia cosmopolita e segnata dalle difficoltà della guerra. Dopo il trasferimento a Roma, sceglie la cittadinanza italiana e sui campi del Foro Italico inizia a costruire la propria leggenda. Da adolescente emerge come talento unico, raffinato e determinato, fino a conquistare il cuore del tennis. La sua carriera agonistica è segnata da numeri straordinari: 67 titoli complessivi, 44 in singolare, due Roland Garros (1959 e 1960), sette Internazionali d'Italia e tre Monte Carlo. Il suo rovescio a una mano, elegante e incisivo, è rimasto nella memoria degli appassionati e dei cronisti come Gianni Clerici, che lo definiva "indecifrabile". Se il singolare lo consacrò leggenda, la Coppa Davis lo rese simbolo del tennis italiano. Con 164 incontri disputati e 120 vittorie, Pietrangeli detiene ancora il record mondiale. Nel 1976, da capitano non giocatore, guidò Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli alla storica vittoria in Cile, consegnando ai suoi ragazzi il trofeo che segnava la prima volta dell'Italia sul tetto del mondo. Oltre ai colpi memorabili, Pietrangeli ha lasciato un segno umano: il rituale di lucidare le scarpe prima di ogni partita, il rispetto verso gli avversari, la scelta di rinunciare a ingaggi milionari per difendere i colori azzurri. Dopo il ritiro, ha continuato a essere volto pubblico, lavorando per aziende, partecipando a trasmissioni televisive e mantenendo sempre il carisma che lo contraddistingueva. Padre di tre figli, Pietrangeli è stato non solo atleta ma maestro, guida e ambasciatore dello sport italiano. La sua figura ha attraversato epoche e stili, dalle racchette in legno ai campi moderni, dalla Coppa Davis alle trasmissioni televisive. Con la sua scomparsa, l'Italia perde un campione e un simbolo di dedizione, tecnica e passione. Il suo ricordo resterà impresso nei campi di terra battuta, nelle cronache della Coppa Davis e nel cuore degli italiani che hanno ammirato un talento unico e un uomo dall'eleganza senza tempo.

Credits: LaPresse

Il dolore e il ricordo della Federazione del Tennis e di tutto il mondo sportivo

"Oggi il tennis italiano perde il suo simbolo più grande, e io perdo un amico". Comincia così la lunga lettera-ricordo pubblicata sul sito della Federazione Italiana Tennis e Padel dal presidente Angelo Binaghi. "Nicola Pietrangeli non è stato soltanto un campione: è stato il primo a insegnarci cosa volesse dire vincere davvero, dentro e fuori dal campo. È stato il punto di partenza di tutto quello che il nostro tennis è diventato. Con lui abbiamo capito che anche noi potevamo competere con il mondo, che sognare in grande non era più un azzardo - ha aggiunto Binaghi - quando si parla di Nicola, si pensa subito ai record, alle Coppe Davis, ai titoli e ai trionfi che resteranno per sempre nella nostra storia. Ma la verità è che Nicola era molto di più. Era un modo di essere. Con la sua ironia tagliente, il suo spirito libero, la sua voglia inesauribile di vivere e di scherzare, riusciva a rendere il tennis qualcosa di umano, di vero, di profondamente italiano. Parlare con lui era sempre un piacere e una sorpresa: potevi uscire da una conversazione ridendo a crepapelle o con una riflessione che ti restava dentro per giorni", ha proseguito il numero uno della Fitp. - "Nel mio ufficio c'è una foto a cui tengo moltissimo: io bambino, raccattapalle in una sfida di Coppa Davis a Cagliari, e davanti a me proprio lui, Nicola Pietrangeli. Ogni volta che la guardo, mi sembra di tornare a quel giorno. E mi rendo conto che, in fondo, tutto per me è cominciato lì. Quella foto non è solo un ricordo: è un simbolo. Il simbolo di come un bambino possa innamorarsi di uno sport grazie a chi lo incarna in modo così pieno e naturale. Per me Nicola non era solo il piu' grande giocatore della nostra storia. Era il tennis, nel senso più profondo del termine", ha scritto ancora Binaghi, aggiungendo che "gli devo molto, come uomo e come presidente. Non solo per quello che ha fatto per la Federazione e per tutti noi, ma per come lo ha fatto: con stile, con coraggio, con quella sua irriverenza che era il segno dei veri fuoriclasse. A modo suo, Nicola non è mai cambiato: diretto, sincero, incapace di essere banale. Anche quando provocava, lo faceva con un'intelligenza che nasceva dall'amore profondo per il nostro sport". "Oggi ci piace pensare che abbia raggiunto in cielo Lea, e che insieme stiano già giocando uno straordinario doppio misto, divertendosi come solo loro sapevano fare. Due icone del tennis italiano, inseparabili anche lassù. Ma per noi che restiamo, è un colpo durissimo. Nel giro di poco più di un anno abbiamo perso due pezzi della nostra anima. Due persone che hanno scritto la nostra storia e che continueranno a ispirarci, ogni giorno, dentro e fuori dal campo", si legge ancora nella lettera. "Ci mancherà la sua voce, ci mancherà il suo sorriso, quella sua capacità di dire sempre quello che pensava, senza paura e senza filtri. Oggi salutiamo un monumento del nostro sport, ma anche un amico vero. Uno di quelli che ti dicono le cose in faccia, che sanno farti arrabbiare e poi ridere un secondo dopo. E questo, nel mondo di oggi, vale più di mille trofei. Grazie, Nicola. Per tutto quello che ci hai dato e per tutto quello che continuerai a rappresentare per il tennis italiano", ha concluso Binaghi.

Luciano Buonfiglio (CONI), Addolora lo sport italiano

"La scomparsa di Nicola Pietrangeli addolora profondamente tutto lo sport italiano. Con lui perdiamo non solo un campione straordinario, ma un'icona, un simbolo eterno della sua disciplina. Pietrangeli ha incarnato il tennis italiano: il suo talento, il suo carisma e le sue vittorie hanno attraversato indissolubilmente intere generazioni". È il commento del presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, alla notizia della morte di Nicola Pietrangeli. "Con i suoi successi ha portato l'Italia sulla ribalta internazionale, aprendo la strada a una tradizione che oggi continua a brillare grazie anche al solco da lui tracciato - ha aggiunto il numero uno dello sport italiano - oggi perdiamo un punto di riferimento assoluto, un ambasciatore autentico dei valori che accomunano il nostro mondo. Alla sua famiglia, al presidente Angelo Binaghi e all'intero movimento del tennis italiano va il cordoglio più sincero mio e del Coni".

"Sono molto dispiaciuto per la comparsa di Nicola, perché prima di tutto era una persona di famiglia. Abbiamo praticamente vissuto una vita insieme, per quanto mi riguarda da quando ero ragazzino lo vedevo giocare in televisione, era un po' il mio idolo, l'ho incontrato come giocatore in campo, è stato compagno mio di Coppa Davis, quando io ero un ragazzino, è stato il mio capitano quando abbiamo vinto la Coppa Davos e in questi ultimi 20 anni siamo sempre stati insieme, abbiamo condiviso tante cose". Questo il ricordo di Corrado Barazzutti all'Adnkronos di Nicola Pietrangeli, scomparso a 92 anni. "Nicola era un amico, era una persona alla quale ero molto vicino e un grande personaggio sportivo. Era un ambasciatore nel mondo del tennis e dello sport, un ambasciatore di principi e di valori, un grande personaggio sportivo che ha dato tantissimo al tennis e allo sport italiano", ha concluso l'ex capitano di Coppa Davis.

"Ricordiamo Nicola Pietrangeli, leggenda del tennis italiano e appassionato della nostra Lazio. Un campione che ha portato in alto l'Italia della racchetta e che ha sempre portato la Lazio nel cuore". Così la Lazio sui social ricorda il campione del tennis italiano Nicola Pietrangeli scomparso a 92 anni. "Nel 1974 si allenava con la squadra che avrebbe conquistato lo Scudetto, condividendo passione, spirito e colori. Primo italiano a vincere uno Slam, due Roland Garros, capitano non giocatore della prima vittoria di Davis della nostra Nazionale", conclude il club biancoceleste.

Sanremo 2026 sarà il Festival delle contaminazioni

Ufficializzati i nomi: 30 Big tra rap, indie e grandi ritorni. Carlo Conti annuncia un cast ampliato: dall'onda urban ai cantautori storici, fino all'icona Patty Pravo

Un cast che mescola generazioni e generi, con esordi significativi e ritorni di peso. È questa l'immagine che emerge dalla lista dei 30 Big in gara al Festival di Sanremo 2026, in programma dal 24 al 28 febbraio, annunciata dal direttore artistico e conduttore Carlo Conti. Una scelta "difficile", maturata su oltre 300 brani ricevuti, che ha spinto Conti ad ampliare il numero dei partecipanti da 26 a 30 per rappresentare al meglio il fermento musicale del Paese. Il dato più evidente è la forte presenza del mondo urban e rap, in tutte le sue declinazioni. Accanto a veterani come J-Ax e Dargen D'Amico, e a un nome consolidato come Luchè, debuttano sul palco dell'Ariston artisti della nuova scena come Chiello, Sayf, Tredici Pietro, Samurai Jay e Nayt. A loro si aggiunge l'inedita coppia LDA & Aka 7even, nata dai talent show e pronta a portare energia giovane in kermesse. A bilanciare l'onda urban, la solida ossatura del cantautorato. Tornano Francesco Renga e Raf, colonne della melodia italiana, insieme a Ermal Meta, Enrico Nigiotti, Michele Bravi e Leo Gassmann. L'universo indie è rappresentato da Tommaso Paradiso, al suo atteso esordio, Fulminacci e la coppia Maria Antonietta & Colombre. Non mancano Levante, Sal Da Vinci e la novità assoluta Eddie Brock. Gli occhi sono puntati su alcuni ritorni eccellenti: Arisa e Malika Ayane, voci amatissime della storia recente del Festival, e la coppia inedita Fedez & Marco Masini, attesa dopo il successo della collaborazione su "Bella stronza". Il parterre femminile è variegato, dall'energia di Serena Brancale a Ditonellapiaga e Mara Sattei, fino all'esplosività pop di Elettra Lamborghini. A portare una sferzata rock/punk ci penseranno le Bambole di Pezza. In un cast proiettato sul presente e sul futuro, spicca la presenza di Patty Pravo, unica rappresentante della "quota over". La sua partecipazione diventa ponte tra la storia del Festival e le nuove tendenze. "Spero di aver scelto canzoni che resteranno nel tempo", ha dichiarato Conti, ribadendo la volontà di creare una colonna sonora per il Paese e di ampliare il ventaglio dei gusti musicali per accontentare tutti gli spettatori. I titoli dei brani in gara saranno svelati il 14 dicembre, nella serata di Sarà Sanremo in diretta su Rai 1.

Oggi in TV martedì 2 dicembre

Rai 1

06:00 - 1mattina News
06:28 - CCISS - Viaggiare informati
06:30 - Tg1
06:33 - 1mattina News
06:58 - Che tempo fa
07:00 - Tg1
07:10 - 1mattina News
08:00 - Tg1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - Unomattina
08:55 - Tg Parlamento
09:00 - TG1 LIS
09:03 - Unomattina
09:25 - Santa Messa
11:15 - Storie italiane
11:55 - È sempre mezzogiorno!
13:30 - Tg1
14:05 - La volta buona
16:00 - Il paradiso delle signore
16:52 - Che tempo fa
16:55 - Tg1
17:05 - Vita in diretta
18:40 - L'Eredità
20:00 - Tg1
20:30 - Cinque Minuti
20:35 - Affari tuoi
21:30 - L'altro ispettore
22:40 - L'altro ispettore
23:40 - Porta a porta
23:55 - Tg1
00:00 - Porta a porta
01:25 - Che tempo fa
01:30 - L'Eredità
02:45 - Nero a metà
03:35 - Nero a metà
04:30 - RaiNews

Rai 2

06:00 - La Grande Vallata
06:50 - Un ciclone in convento
07:35 - La Porta Magica
08:30 - Tg2
08:45 - Radio2 Social Club
09:58 - Meteo 2
10:00 - TG2 Italia Europa
10:55 - Tg2 Flash
11:00 - Tg Sport
11:10 - I Fatti Vostri
13:00 - Tg2
13:30 - Tg2 Costume & Società
13:50 - Tg2 Medicina 33
14:00 - Ore 14
15:25 - Bella - Ma'
17:00 - La Porta Magica
18:00 - Tg Parlamento
18:10 - TG2 LIS
18:15 - Tg2
18:35 - Tg Sport
18:58 - Meteo 2
19:00 - 9-1-1: Lone Star
19:42 - 9-1-1: Lone Star
20:30 - Tg2
21:00 - TG2 Post
21:20 - Belve
23:45 - Sanremo Giovani
00:55 - Radio2 Social Club
02:04 - Meteo 2
02:10 - Appuntamento al cinema
02:15 - Il sole negli occhi (2001)
03:40 - Le leggi del cuore
04:20 - Le leggi del cuore
05:05 - Zio Gianni
05:15 - Piloti

Rai 3

06:00 - RaiNews
07:00 - TGR Buongiorno Italia
07:30 - TGR Buongiorno Regione
08:00 - Agorà
09:45 - Re Start
10:40 - Parlamento Spaziolibero
10:55 - Elisir
11:55 - Meteo 3
12:00 - Tg3
12:25 - TG3 Fuori TG
12:50 - Quante storie
13:20 - Passato e Presente
14:00 - Tg Regione
14:19 - Tg Regione Meteo
14:20 - Tg3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Leonardo
15:05 - TGR Piazza Affari
15:15 - TG3 LIS
15:20 - Tg Parlamento
15:25 - Bonvi, una vita inventata
16:15 - Geo
19:00 - Tg3
19:30 - Tg Regione
19:51 - Tg Regione Meteo
20:00 - Blob
20:15 - Nuovi Eroi
20:40 - Il cavallo e la torre
20:50 - Un posto al sole
21:20 - Amore Criminale
23:30 - Sopravvissute
00:00 - Tg3 Linea Notte
01:00 - Meteo 3
01:05 - Parlamento Magazine
01:15 - Sorgente di vita
01:45 - Sulla via di Damasco
02:20 - RaiNews

Rete 4

06:01 - Movie Trailer
06:03 - 4 Di Sera
06:59 - La Promessa
07:35 - Terra Amara
08:36 - The Family
10:43 - Tempesta D'amore
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:23 - Meteo.It
12:24 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:34 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:41 - Diario Del Giorno
16:33 - I Quattro Del Texas - 1 Parte
17:39 - Tgcom24 Breaking News
17:47 - Meteo.It
17:48 - I Quattro Del Texas - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:32 - 10 Minuti
19:46 - Meteo.It
19:48 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera
21:30 - E' Sempre Cartabianca
00:48 - Dalla Parte Degli Animali
02:23 - Movie Trailer
02:25 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:43 - Ciak Speciale - Attitudini: Nessuna
02:47 - Il Sacco Di Roma - 1atv
04:12 - Canto, Ma Sottovoce

Canale 5

06:00 - Prima Pagina Tg5
06:09 - Meteo.It
06:15 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo.It
07:59 - Tg5 - Mattina
08:41 - Mattino Cinque
10:51 - Tg5 Ore 10
10:59 - Forum
12:58 - Tg5
13:32 - Meteo.It
13:39 - Grande Fratello - Pillole
13:51 - Beautiful
14:11 - Forbidden Fruit
14:45 - Uomini E Donne
16:04 - La Forza Di Una Donna
16:25 - Amici Di Maria
16:55 - Dentro La Notizia
18:34 - La Forza Di Una Donna
18:45 - Avanti Un Altro
19:39 - Tg5 Anticipazione
19:40 - Avanti Un Altro
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:00 - Tg5
20:31 - Meteo.It
20:36 - La Ruota Della Fortuna
21:21 - Riassunto - La Notte Nel Cuore
21:22 - La Notte Nel Cuore
23:40 - X-Style
00:15 - Tg5 - Notte
00:52 - Meteo.It
00:54 - Uomini E Donne
02:11 - Ciak Speciale - Attitudini: Nessuna
02:15 - Una Vita
04:59 - Distretto Di Polizia

Italia 1

06:35 - Magnum P.I.
08:30 - Chicago Fire
09:27 - Chicago P.D.
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
12:59 - Grande Fratello
13:14 - Sport Mediaset
13:58 - Sport Mediaset Extra
14:08 - I Simpson
15:27 - Ncis: Los Angeles
17:24 - The Mentalist
18:21 - Studio Aperto Live
18:24 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:53 - Grande Fratelloa
19:10 - Studio Aperto Mag
19:31 - C.S.I. Miami
20:30 - Coppa Italia Live
21:00 - Coppa Italia - Juventus - Udinese
23:12 - Coppa Italia Live
23:48 - Top Match Laliga - Barcellona - Atletico Madrid
00:54 - Top Match Laliga - Barcellona - Atletico Madrid
02:00 - Ciak Speciale - Attitudini: Nessuna
02:04 - Studio Aperto - La Giornata
02:15 - Ciak News
02:19 - Sport Mediaset - La Giornata
02:34 - Camera Cafe'
02:48 - Hot Roads - Strade Di Fuoco
05:01 - Cose Di Questo Mondo
05:50 - Hazzard

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.
SEDE LEGALE :
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma
SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it
Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma
Iscrizione al Tribunale di Roma: numero 35/03 del 03.02.2003
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

81 CANALE LAZIO

Canale 81 Lazio

Segui le trasmissioni della nostra emittente. Canale 81 del digitale terrestre copre per intero la regione del Lazio. È anche possibile guardare Canale 81 Lazio in diretta live streaming sul web collegandosi al sito ufficiale della rete

GOAL DI NOTTE

OGNI LUNEDÌ ORE 21

Un programma di MICHELE PLASTINO

MOMENTOBASKET

LA VOCE TV — RETURN

OGNI VENERDÌ 20.45

Un programma di CARLO FALLUCCA

SOCIETAS

OGNI SABATO ORE 21.00

Un programma di FABRIZIO BONANNI SARACENO

Polis

OGNI GIOVEDÌ ORE 20.45

Un programma di LUIGI P. SAMBUCINI

OGNI GIOVEDÌ ORE 22

Un programma di MANUELA BIANCOSPINO

ECCELLENZE MADE IN ITALY

LE ECCELLENZE CHE FANNO GRANDE L'ITALIA

È POSSIBILE TROVARE TUTTE LE TRASMISSIONI ANCHE IN STREAMING

YouTube